



## VARIANTE (ESCLUSIVAMENTE NORMATIVA) AL REGOLAMENTO URBANISTRICO VIGENTE

**Documento preliminare e di  
Verifica di assoggettabilità al procedimento di V.AS.**  
(articoli 5 e 22 della L.R. 10/2010)



Settembre 2013

## Indice

1	QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE.....	3
1.1.	Riferimenti normativi e legislativi per la V.A.S. ....	3
1.2.	Riferimenti legislativi per il procedimento urbanistico .....	4
2.	QUADRO DI COERENZA E CONFORMITA' .....	5
2.1.	Elementi di coerenza con il P.I.T. e il “Piano paesaggistico” .....	5
	- l’Agenda statutaria (Statuto del territorio) .....	5
	- Disciplina e contenuti paesaggistici del P.I.T. ....	7
2.2.	Elementi di coerenza con il Piano Strutturale (P.S.) vigente .....	11
2.3.	Contenuti del Regolamento Urbanistico (R.U.) vigente .....	14
3.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	16
3.1.	Elementi di compatibilità con la programmazione ambientale sovralocale.....	16
	- Piano di azione ambientale della Regione Toscana (2007-2010) .....	16
	- Agenda 21 ed il Piano di azione ambientale della Provincia di Lucca .....	17
3.2.	Elementi di compatibilità del P.T.C. della Provincia di Lucca.....	19
3.3.	Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del P.S.....	23
3.4.	Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del R.U.....	29
3.5.	Sintesi di fattori ed elementi di interesse per la V.A.S. ....	31
4.	CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL R.U. ....	33
4.1.	Il contesto e le motivazioni della Variante (esclusivamente normativa) .....	33
4.2.	Finalità, obiettivi e azioni conseguenti (previsioni) della variante .....	34
5.	VERIFICA DI CONFORMITA' E COMPATIBILITA'. CONCLUSIONI.....	36
5.1.	Verifica di coerenza e conformità (al P.S. e al P.I.T.) della Variante.....	36
5.2.	Verifica di compatibilità ambientale della Variante .....	38
5.3.	Considerazione dei criteri per l’assoggettabilità alla V.A.S. ....	40
	- Caratteristiche del piano o programma (Variante al R.U.).....	41
	- Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate .....	41
5.4.	Esclusione della Variante al R.U. dal procedimento di V.A.S. ....	42

## 1 QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE

### 1.1. Riferimenti normativi e legislativi per la V.A.S.

I principali riferimenti legislativi, normativi e regolamentari da prendere in considerazione per la definizione dei contenuti e delle modalità di conduzione del procedimento di valutazione della Variante (esclusivamente normativa) al R.U. sono:

- a) la Legge Regionale 1/2005 per quanto concerne il procedimento di valutazione di piani e programmi (tra cui i P.S., gli R.U. e loro varianti) ed in particolare il Capo I del Titolo II;
- b) la Legge Regionale 10/2010 per quanto concerne il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ed in particolare l'articolo 5 (ambito di applicazione), così come risulta recentemente modificato con la L.R. 6/2012 e s.m.i..

Per quanto indicato alla lettera a), l'articolo 11 della L.R. 1/2005 (abrogando sostanzialmente la precedente Valutazione integrata introdotta dalla stessa legge regionale) stabilisce che “ ... *Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica “VAS”, di valutazione di impatto ambientale “VIA” e di valutazione di incidenza) ...*”. In questo quadro gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio contengono comunque:

- le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani (in questo caso del R.U.);
- la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

Per quanto indicato alla lettera b), l'articolo 5 (ambito di applicazione) della L.R.10/2010, così come modificato dalla L.R. 6/2012 stabilisce che sono obbligatoriamente soggetti a V.A.S. (oltre che il P.S. e il R.U.) le modifiche (leggasi varianti) ai piani salvo le “modifiche minori” la cui assoggettabilità alla V.A.S. è subordinata alla preventiva valutazione, effettuata dall'autorità competente della significatività degli effetti ambientali, nei seguenti casi:

- a) per i piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le relative modifiche che definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione dei progetti;
- b) per le modifiche minori di piani quali il P.S. e il R.U. (e quindi anche loro varianti);
- c) per i piani diversi da quelli precedenti e per le loro modifiche, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

La preventiva valutazione delle lettere a) e b) è effettuata secondo le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 6 del D.lgs. 152/2006, tenendo a riferimento il procedimento specificatamente indicato all'articolo 22 ed i criteri indicati all'allegato I della stessa L.R. 10/2010. Ai fini dell'assoggettabilità alla V.A.S. della Variante i criteri indicati dalla legge sono in particolare:

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al piano o programma;
- la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; -dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tenendo conto dei riferimenti regolamentari e normativi richiamati, per la variante al R.U. oggetto del presente documento, trattandosi evidentemente (ma anche in ragione degli obiettivi specifici indicati al successivo capitolo 4) di "variante minore" al R.U. vigente, occorre pertanto procedere alla valutazione preliminare di "verifica di assoggettabilità alla V.A.S.", redigendo conseguentemente un documento avente i contenuti essenziali indicati all'allegato I della stessa L.R. 10/2010.

In questo quadro dovranno (sono) in particolare essere presi a riferimento gli elementi conoscitivi e gli indicatori (di vulnerabilità e fragilità) contenuti e utilizzati nei rapporti di valutazione ambientale e strategica (ovvero integrata) del P.S. e del R.U. vigenti al fine di cogliere gli eventuali (potenziali) scostamenti degli effetti già ponderati in sede di formazione delle relative attività valutative, in ragione degli obiettivi specifici indicati per la Variante al R.U. oggetto di questo documento.

## **1.2. Riferimenti legislativi per il procedimento urbanistico**

Fermo restando i provvedimenti concernenti la V.A.S. descritti al successivo paragrafo 4.1., il procedimento di formazione della Variante al R.U., segue le indicazioni specificatamente indicate all'articolo 17 della L.R. 1/2005 (procedimento unico). In particolare, una volta predisposti gli elaborati di variante (sostanzialmente corrispondenti al testo normativo variato), il soggetto istituzionalmente competente (in questo caso il comune) provvede all'adozione dell'atto di governo del territorio e comunica tempestivamente il provvedimento adottato agli altri soggetti di cui all'articolo 7, comma 1 della stessa L.R. 1/2005 (Regione e Provincia), trasmettendo ad essi i relativi atti ai fini delle eventuali osservazioni.

Il provvedimento adottato è quindi depositato presso l'amministrazione comunale per sessanta giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (B.U.R.T.). Entro e non oltre tale termine chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportune.

Decorsi i termini precedentemente richiamati, l'amministrazione comunale provvede all'approvazione dello strumento della pianificazione territoriale. Il provvedimento di approvazione contiene il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

L'atto di governo del territorio approvato è comunicato alla Regione e alla Provincia, con i relativi atti, almeno quindici giorni prima della pubblicazione dei relativi avvisi sul B.U.R.T. ed è reso accessibile a tutti anche in via telematica. In questo quadro gli avvisi relativi all'approvazione della Variante al R.U. sono pubblicati sul B.U.R.T. decorsi almeno trenta giorni dall'approvazione stessa e lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

## 2. QUADRO DI COERENZA E CONFORMITA'

### 2.1. Elementi di coerenza con il P.I.T. e il “Piano paesaggistico”

Il nuovo P.I.T. regionale è inteso non come mero aggiornamento del P.I.T. previgente, ma come atto che vuole contribuire a una stagione innovativa nelle politiche pubbliche della Regione Toscana, un Piano che assume una forte e specifica “dinamicità” sulla base di un solido e durevole spessore “strutturale”, secondo quanto specificatamente definito e argomentato nella norma della L.R. 1/2005.

Seguendo il Documento di Piano, il nuovo P.I.T. assume un concetto di territorio quale bene pubblico, ambiente della produzione locale di ricchezza e della sua funzionalità collettiva.

In sintesi: “... *Il territorio toscano è l'insieme delle propensioni soggettive, dei funzionamenti collettivi, e delle tante e multiverse “capacità” individuali e sociali che esso contiene ed esprime ...*”. Pertanto il governo del territorio è pubblico, e “... *il governo pubblico del territorio è agire politico e amministrativo, che investe e permea di sé l'insieme del “far politiche” regionali e locali, e che si avvale, allo scopo, di uno strumentario molteplice ma integrato ...*” e ancora “... *il governo del territorio è una sfera essenziale dell'azione politica locale e regionale, che attraversa e integra il pubblico amministrare. Nel quale è il piano pubblico che alimenta e orienta la progettualità sia privata che pubblica allo scopo della propria stessa messa in opera ...*”.

Il P.I.T. supera la divisione in quattro Toscani del P.I.T. vigente, e indica una visione integrata: la moderna Toscana rurale e la Toscana urbana. Territorio rurale urbanizzato storicamente e policentrismo urbano sono caratteri fondativi dei quali il P.I.T. individua capisaldi (invarianti strutturali) e metaobiettivi statutari:

- *Primo metaobiettivo*: Integrare e qualificare la Toscana come “città policentrica”:
  - 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della “città toscana” mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;
  - 2° obiettivo conseguente: dotare la “città toscana” della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;
  - 3° obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale;
  - 4° obiettivo conseguente: sostenere la creatività come qualità della e nella “città toscana”;
  - 5° obiettivo conseguente: attivare la “città toscana” come modalità di *governance* integrata su scala regionale.
- *Secondo metaobiettivo*: Sviluppare e consolidare la presenza “industriale” in Toscana.
- *Terzo metaobiettivo*: Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana:
  - 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio “collinare” della Toscana;
  - 2° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana.

#### - L'AGENDA STATUTARIA (STATUTO DEL TERRITORIO)

Ai sensi dell'articolo 3 delle norme del P.I.T. la struttura del territorio toscano, in base alla rappresentazione che ne viene formulata ai paragrafi 6.1, 6.1.2 e 6.1.3 del Documento di Piano e alle opzioni metodologiche e alle argomentazioni definitorie ivi adottate, si configura mediante un unico ed integrato sistema territoriale (la moderna Toscana rurale e urbana) e da conseguenti sistemi funzionali. La loro correlazione organica, ai fini dell'articolo 48 della L.R. 1/2005, è prevista e argomentata nello stesso Documento di Piano ed è il presupposto analitico, cognitivo e propositivo della formulazione dell'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano e dell'agenda strategica del Piano, così come della messa in opera di esse. In particolare le componenti del *sistema territoriale* che connota e rappresenta la struttura del territorio toscano sono individuate mediante i lemmi di «*universo urbano della Toscana*» e di «*universo rurale della Toscana*».

Si tratta, da una parte, della città policentrica Toscana che rappresenta il sistema territoriale urbano fatto delle tante città e delle configurazioni metropolitane e comunque di area vasta in cui si organizza la vita, l'economia e la cultura urbana della regione. Dall'altra parte, si tratta del moderno sistema rurale che rappresenta le diverse realtà rurali, fatte di comunità locali, di agricoltura, di settori verdi e di connesse filiere produttive e di turismo legato alle risorse naturali che è, pur con differenze notevoli fra zona e zona, ricco, avanzato e innovativo e, per questo, competitivo nello spazio delle aree rurali europee.

Le invarianti strutturali correlate al suddetto sistema territoriale sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica da cui discendono direttive e prescrizioni che complessivamente concorrono alla formulazione dell' "Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano"; in particolare:

- a) la «città policentrica toscana»;
- b) la «presenza industriale» in Toscana;
- c) il «patrimonio territoriale» della Toscana, ovvero:
  - il «patrimonio collinare» della Toscana;
  - il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana;
- d) i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- e) le «infrastrutture di interesse unitario» regionale.

Per ogni invariante strutturale le disposizioni normative individuano quindi (Disciplina generale del Piano, Parte 2a Titolo II): definizioni tematiche e conseguenti direttive e/o prescrizioni correlate, di norma riferibili agli altri strumenti della Pianificazione Territoriale (P.T.C. provinciali e P.S. comunali) e ai Piani Settoriali. In particolare:

- per l'invariante «città policentrica toscana» (articolo 4), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:
  - a. potenziare l'accoglienza e l'offerta residenziale urbana mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana (articolo 5 e6);
  - b. dotare le città della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca (articolo 7);
  - c. mobilità intra e interregionale (articoli 8 e 9)
  - d. sostenere la qualità nella e della città (articolo 10 e 10bis);
  - e. governance integrata su scala regionale (articoli 11 e12);
  - f. il turismo e il commercio (articoli 13, 14 e 15);
  - g. la regolazione degli orari (articolo 16).
- per l'invariante «presenza industriale» in Toscana (articolo 17), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare al suo sviluppo e consolidamento (articoli 18 e 19);
- per l'invariante «patrimonio collinare» della Toscana (articolo 20), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:
  - a. la conservazione attiva del suo valore (articolo 21);
  - b. la conservazione attiva delle risorse agro ambientali e paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche (articoli 22 e 23);
  - c. il controllo del turismo e delle attività ricreative, sportive e per il tempo libero (articoli 24 e 25);
- per l'invariante «infrastrutture di interesse unitario» regionale (articolo 29), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai porti e aeroporti secondo gli specifici MasterPlan (articolo 30);

L'Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio definisce inoltre i dispositivi normativi volti a garantire l'applicazione della specifica disciplina dei beni paesaggistici (articolo 31) contenuta ed articolata nella parte seconda (b) del testo normativo. Tale disciplina, a cui devono conformarsi gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, secondo quanto indicato nelle misure generali di salvaguardia (articolo 36), comprendente in particolare:

- a) le prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici (parte b, articolo 1), ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice per i beni culturali e del paesaggio, riferite agli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio; ovvero gli obiettivi di qualità e le azioni orientate al loro perseguimento contenuti nella sezione terza delle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", riferiti in particolare ai valori naturalistici, storico - culturali ed estetico - percettivi degli elementi costitutivi riconosciuti dal P.I.T. per ciascun ambito di paesaggio;
- b) la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, in attuazione all'articolo 143, comma 1 lettera b) del Codice per i beni culturali e del paesaggio, degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (parte b, articolo 2). Tale disciplina prende a riferimento gli elaborati cartografici in scala 1:10.000; e la sezione 4 delle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" precedentemente richiamate;
- c) la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, in attuazione all'articolo 143, comma 1, lettera c), del Codice per i beni culturali e del paesaggio, delle aree tutelate per legge (parte b, articolo 3), nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione e valorizzazione dei caratteri distintivi di dette aree. In particolare sono indicate prescrizioni d'uso relativamente a:
  - territori costieri, laghi, fiumi, corsi d'acqua e zone umide (parte b, articolo 4);
  - montagne, circhi glaciali, boschi, foreste, aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (parte b, articolo 5);
  - parchi, riserve regionali e territori di protezione esterna dei parchi (parte b, articolo 6);
  - aree archeologiche (parte b, articolo 7);
- d) le disposizioni relative alle "aree gravemente compromesse e degradate", in attuazione all'articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice per i beni culturali e del paesaggio.

Sono infine indicate ulteriori prescrizioni a tutela del paesaggio in funzione del Piano di indirizzo energetico regionale (articolo 34 bis) ed agli itinerari storico-culturali ad elevata attrattività turistica (articolo 34 ter).

#### - DISCIPLINA E CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL P.I.T.

Le misure generali di salvaguardia dello Statuto del territorio toscano definite dal P.I.T. (articolo 36), nonché la relativa normativa paesaggistica (articolo 31, così come risulta modificato nella Variante di implementazione della disciplina paesaggistica, già adottata) stabiliscono che a far data dalla pubblicazione sul B.U.R.T. dell'avviso di adozione del piano, non sono consentiti interventi in contrasto per le prescrizioni in esso previste relativamente agli immobili e alle aree di cui all'articolo 134 del D.lgs 42/2004 come individuati ai sensi dell'articolo 31 dello stesso P.I.T.. Inoltre, in attesa dell'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio [...], o loro varianti, [...] si conformano alla specifica disciplina dei beni paesaggistici.

Pertanto gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni sono tenuti al rispetto delle prescrizioni correlate alle Invarianti Strutturali (con particolare riferimento all'invariante strutturale patrimonio territoriale) e a perseguire gli obiettivi di qualità contenuti nelle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità" che risultano parte integrante e sostanziale del P.I.T. (articolo 31 comma 3). Di seguito sono pertanto riportati e sintetizzati in forma di stralcio gli elementi della disciplina del piano regionale di maggiore dettaglio che fanno diretto riferimento ad ambiti e contesti aventi diretta relazione con i caratteri del territorio del Comune di Stazzema.

#### - *prescrizioni correlate all'invariante "patrimonio territoriale" (Sintesi)*

Lo Statuto del territorio della Toscana pone particolare attenzione alla necessità che gli strumenti della pianificazione territoriale provinciali e comunali garantiscano la coerenza con il P.I.T. in relazione alla definizione del 3° metaobiettivo – "Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana"; in particolare si fa riferimento ai seguenti aspetti espressi dal piano regionale:



- assicurare la conservazione attiva del patrimonio territoriale nei fattori di qualità, riconoscibilità storica e culturale;
- garantire la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale ed in sequenza (subordinatamente) economico sociale;
- prevedere l'urbanizzazione e/o l'edificazione nelle campagne solo se eccezionale ed eccellente, e comunque a condizione che detti interventi concorrano complessivamente alla riqualificazione dei contesti degradati e più in generale degli insediamenti esistenti;
- riconoscere e promuovere la qualità del patrimonio paesistico ed ambientale come valore costitutivo della progettazione e come limite alla potenziale modificabilità delle sistemazioni territoriali esistenti;
- escludere gli interventi e le azioni che pretendono la loro legittimazione in virtù dell'auto valorizzazione immobiliare specifica e peculiare dei beni che ne sono oggetto (reddito vs rendita).

La definizione del metaobiettivo e degli obiettivi conseguenti ed i relativi contenuti trovano quindi riscontro puntuale nella disciplina dello strumento regionale ed in particolare nelle prescrizioni correlate all'invariante strutturale (di cui agli articoli 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28) così riassumibili:

a) *articolo 21 (Direttive per la conservazione attiva del valore del patrimonio collinare).*

In osservanza dei dettami della Convenzione Europea del paesaggio (L. n° 14/2006) e nel rispetto della normativa regionale e nazionale che ne disciplina la tutela, gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono interventi di recupero e riqualificazione dei beni costituenti il "patrimonio collinare" ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attenersi alle seguenti condizioni:

- la verifica dell'efficacia di lungo periodo degli interventi proposti sia per gli effetti innovativi e conservativi che con essi intendono produrre e armonizzare e sia per gli effetti che si intendono evitare in conseguenza o in relazione all'attivazione dei medesimi interventi;
- la verifica della congruità funzionale dell'intervento alle finalità di metaobiettivo così espresse: "contrastare i processi di urbanizzazione pervasiva delle campagne e dei territori aperti tutelando e consolidando le specificità ambientali e paesaggistiche".
- la verifica della coerenza delle finalità degli argomenti e degli obiettivi di cui si avvale la formulazione propositiva degli interventi per motivare la loro attivazione, rispetto ai contenuti prevalenti delle opzioni strategiche del P.I.T., dove si pone come centrale "il progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all'utilizzo delle risorse territoriali";
- la disincentivazione della valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni del patrimonio collinare, così da tutelare il valore paesistico – ambientale dei singoli beni ed ambiti territoriali.
- la tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali e assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa. Il criterio progettuale di cui sopra si soddisfa nel riferimento a tipologie progettuali avanzate e affidabili a difesa della qualità del suolo, della sua morfologia, delle risorse, dell'aria, della salute umana, delle fonti energetiche, delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro persistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati dagli interventi.

b) *articolo 22 (Direttive per la conservazione delle risorse agroambientali e paesaggistiche).*

La tutela del patrimonio collinare presuppone che gli strumenti della pianificazione territoriale limitino al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agro-forestale per altre finalità (comma 2). In questo quadro sono considerate risorse agroambientali (comma 3):

- i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l'attività del vivaismo agricolo;
- i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche e di posizione geografica;
- i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo quali terrazzamenti e ciglionamenti;
- i terreni soggetti a bonifica idraulica e quelli serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili;
- i boschi e le foreste, nonché la vegetazione non boschiva di cui all'articolo 55 del regolamento forestale della Toscana.

Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio considerano inoltre il territorio rurale nella dinamica evolutiva delle sue componenti culturali e naturalistiche, elemento imprescindibile di connessione ambientale e paesaggistica e, come tale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la rilevanza e la funzionalità sistemica (comma 6). In questo quadro occorre in particolare (comma 7):

- considerare nell'ambito del territorio rurale anche i nuclei e gli insediamenti minori;
- tutelare l'impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale con il contesto rurale in cui gli stessi insediamenti si collocano;
- orientare le eventuali trasformazioni degli stessi insediamenti secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.

c) *articolo 23 (Prescrizioni correlate al patrimonio collinare).*



Nelle aree costituenti il patrimonio collinare gli strumenti della pianificazione territoriale considerano nuovo impegno di suolo il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione (comma 1).

Gli strumenti della pianificazione territoriale dettano prescrizioni e direttive per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia e per quelli infrastrutturali nel territorio rurale nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonché delle caratteristiche storiche che permangono nella maglia agraria e del valore ad esse attribuito nelle “Schede dei paesaggi e obiettivi di qualità” in funzione delle esigenze connesse allo svolgimento dell’attività agricola (comma 3).

Gli strumenti della pianificazione territoriale possono prevedere nuovi impegni di suolo per destinazioni d’uso commerciali, servizi, formazione, ricerca, turismo, tempo libero a condizione che dette destinazioni siano strettamente connesse e funzionali a quelle agricole – forestali (comma 4). Tali nuovi impegni possono comunque essere previsti negli atti di governo del territorio solo nel rispetto delle seguenti condizioni:

- previa verifica di contabilità con gli elementi strutturali dei paesaggi collinari all’uopo previamente individuati;
- previa definizione della relativa disciplina paesaggistica anche ai fini del corretto inserimento paesistico di un’architettura di qualità, come sopra indicato e anche secondo le prescrizioni paesaggistiche del piano regionale,
- siano osservate le norme e le previsioni dei piani di bacino ed in particolare di quelle relative all’assetto idrogeologico con riferimento a nuovi impegni di suolo.

Nuovi impegni di suolo per usi diversi da quelli agricoli, ritenuti ammissibili secondo quanto precedentemente richiamato debbono comunque concorrere alla tutela ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (comma 6).

d) *articoli 24 e 25 (Direttive correlate al patrimonio collinare).*

Interventi concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero nei territori rurali e che prevedano nuove strutture ricettive rurali sono ammissibili qualora non sussistano possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente; siano interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione paesaggistica di specifici ambiti territoriali e che comunque non alterino la struttura del paesaggio; siano utilizzate tecniche edilizie sostenibili ai sensi dell’articolo 145 della LR. 1/2005 (articolo 24).

La localizzazione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero è subordinata alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio e alla condizione che non si alteri il valore dei paesaggi e si promuova la riqualificazione di quelli degradati, recuperando un idoneo assetto agrario e idrogeologico del territorio (articolo 25).

**- Scheda di paesaggio “Versilia”. Funzionamento e dinamiche evolutive (sintesi)**

La Versilia è compresa all’interno della fascia costiera toscana, è elemento di questo più ampio territorio e ha relazioni di continuità a Nord con il territorio apuano massese e a sud, attraverso le discontinuità ambientali del lago di Massaciuccoli e del sistema delle pinete litoranee, con l’area pisana.

In questo ambito si rileva una particolare eterogeneità morfologica cui è associata la presenza di una pluralità di risorse che hanno fortemente condizionato l’organizzazione spaziale e funzionale del territorio facendogli assumere caratteri paesaggistici molto differenziati.

Nel territorio apuano, a sua volta, si distinguono un paesaggio di alta quota dominato da castagneti e faggete a corona delle creste rocciose ed un paesaggio vallivo interno con versanti assai ripidi ai cui piedi hanno trovato collocazione i nuclei insediativi legati alla funzione estrattiva dei marmi.

Il territorio montano delle Alpi Apuane è segnato da numerosi solchi vallivi percorsi da incisioni a regime torrentizio e da una catena di cime e di vette che raggiungono quote elevate con rilevanti emergenze geologiche tra cui spicca il sistema carsico delle grotte del monte Corchia. Il territorio collinare è costituito sia dai rilievi marittimi che concludono il sistema delle Alpi Apuane, sia dai rilievi meridionali che introducono i caratteri del paesaggio più tipicamente lucchese. Le zone vallive perpendicolari alla costa comprendono le parti di territorio prodotte dai corsi d’acqua che scendono dalle Alpi Apuane [...].

Le zone più interne, meno investite dalla crescita, vedono nelle prime fasce collinari numerose residenze turistiche e seconde case. I due sistemi principali, quello costiero e quello pedecollinare, si collegano fra loro con alcuni percorsi trasversali residui dell’antico sistema storico.

**- Scheda di paesaggio “Versilia”. Valori e relativi obiettivi di qualità (sintesi)**

Elementi costitutivi naturali		
Valori naturalistici	Obiettivi di qualità	Azioni
La Valle del Giardino. (SIR 19 Valle del Giardino)	Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici della Valle del Giardino espressi dalla presenza di	La pianificazione comunale assume le “misure di conservazione relative alla zona di protezione speciale” di cui all’Allegato A della D.G.R. 454/2008 con specifico riferimento al SIR Zps23, Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane.  La pianificazione provinciale e comunale assume le direttive

	boschi di latifoglie mesofite (castagneti cedui e da frutto, carpinete, cerrete), arbusteti, ecosistemi fluviali.	contenute nel Piano del Parco per la gestione delle aree contigue. La pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela definiti nella sezione 4 relativa ai seguenti D.M. - 08/04/1976 – G.U. 128 del 1976 zona delle Alpi Apuane. - 23/12/1970 – G.U. 17 del 1971 zona della grotta del Vento.
I monti Croce e Matanna. (SIR 20 Monte Croce e Monte Matanna)	Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici presenti sui monti Croce e Matanna espressi dalla presenza di boschi di latifoglie mesofite (castagneti, faggete, ostrieti, cerrete), prati secondari, arbusteti.	I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche verificano l'applicazione di tali indirizzi. Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano: - interventi selvicolturali effettuati con criteri di sostenibilità e azioni di sostegno atte ad evitare l'abbandono colturale delle superfici boscate in particolare dei castagneti da frutto; - gli interventi di sistemazione idraulico-forestale volti alla tutela dei versanti e degli impluvi.
Il monte Corchia e le Panie. (SIR 22 Monte Corchia, Le Panie)	Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici presenti sul monte Corchia e sulle Panie espressi dalla presenza di brughiere montane, torbiere e prati umidi, boschi di latifoglie (faggete, ostrieti e castagneti).	
Le Praterie delle Alpi Apuane. (SIR 23 ZpS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane)	Conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici espressi dalle praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane.	
Valori storico culturali	Obiettivi di qualità	Azioni
Il sistema delle grotte e dei ripari naturali di interesse paleontologico e antropologico presenti sui rilievi apuani	Tutela degli elementi di naturalità che connotano il sistema delle grotte e dei ripari naturali presenti sui rilievi apuani e gestione sostenibile di tali risorse ai fini scientifici e didattici.	La pianificazione comunale, anche sulla base dei contenuti del PTC, individua puntualmente i siti di valore paleontologico e antropologico e definisce e assicura: - misure per il mantenimento dei caratteri di naturalità dei siti con particolare riferimento all'accessibilità e ai percorsi, - specifici ambiti di rispetto delle emergenze archeologiche, misure di ripristino e valorizzazione, le trasformazioni compatibili con la tutela dei beni archeologici; - l'attivazione di procedimenti di consultazione della Soprintendenza Archeologica.
<b>Elementi costitutivi antropici</b>		
Valori storico - culturali	Obiettivi di qualità	Azioni
Le sistemazioni idraulico-agrarie ai margini dei nuclei storici di versante.	Salvaguardia e recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali quali muri a secco, ciglioni, lunette, acquidocci, che caratterizzano le aree agricole intorno ai nuclei storici montani.	La pianificazione comunale, anche sulla base dei contenuti del PTC, perimetra tali ambiti e individua le situazioni di potenziale criticità.  La disciplina comunale, per quanto di propria competenza, favorisce interventi che privilegiano la conservazione delle opere e delle infrastrutture idrauliche.  Le politiche dello sviluppo rurale promuovono e sostengono gli interventi di conservazione, ed il recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle infrastrutture a queste collegate quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale.
Il sistema degli alpeggi connesso con l'economia agro-forestale di crinale.	Tutela e valorizzazione del sistema degli alpeggi.	La pianificazione comunale, anche sulla base dei contenuti del PTC, perimetra tali ambiti e detta regole d'uso capaci di salvaguardare i caratteri di ruralità dei manufatti presenti ed i loro rapporti con il più vasto contesto ambientale in cui si inseriscono e di tutelare gli elementi di naturalità presenti attraverso: - la definizione di una puntuale disciplina del recupero dei manufatti edilizi esistenti che tenga conto della tipologia rurale ricorrente (il metato), dei materiali edilizi; - la definizione di regole per il mantenimento dei rapporti spaziali

		e funzionali con le aree pertinenziali e con la viabilità esistente; - la definizione di usi compatibili orientando il recupero verso funzioni connesse ed integrative dell'attività agricola preferibilmente in un'ottica di valorizzazione turistica sostenibile.
I tracciati poderali e vicinali di collina con le relative sistemazioni, nonché il sistema di collegamento con i versanti apuani assicurato da mulattiere e sentieri alpini.	Salvaguardia e recupero dei tracciati poderali e vicinali di collina, delle mulattiere e sentieri di connessione con l'area apuana.	La pianificazione comunale, sulla base delle identificazioni e degli indirizzi del PTC, individua puntualmente tali percorsi e definisce discipline volte a: - conservare l'andamento e la giacitura di tali percorsi; - preservare i punti di belvedere che da essi si aprono sulla valle e sulle colline adiacenti.  La pianificazione territoriale individua altresì gli elementi vegetazionali tipici, quali siepi e filari alberati da tutelare con le procedure e le norme di cui agli artt. 55 e 56 del Regolamento Forestale n°48/R/2003.
Valori estetico - percettivi	Obiettivi di qualità	Azioni
I paesaggi dei crinali apuani, caratterizzati dalla presenza degli alpeggi.	Assicurare la visibilità dai principali tracciati infrastrutturali e dai principali punti di vista panoramici dei seguenti elementi di valore estetico- percettivo: [...] - il paesaggio dei crinali apuani caratterizzati dalla presenza degli alpeggi, delle praterie di crinale in un contesto morfologico eccezionale.	Il comune, la provincia e gli altri soggetti preposti, dovranno assicurare una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e della cartellonistica in considerazione della panoramicità di tali contesti.  La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, assicura che siano applicati gli indirizzi definiti nella Sezione 4 relativamente alla tutela dei valori estetico percettivi dei seguenti D.M: - 10/02/1976 – G.U. 110 del 1976 Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto. [...] I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche verificano l'applicazione di tali indirizzi.

## 2.2. Elementi di coerenza con il Piano Strutturale (P.S.) vigente

Il Piano Strutturale (P.S.) di Stazzema, così come indicato all'articolo 53 della L.R. 1/2005, individua gli obiettivi da perseguire per il governo del territorio comunale e le risorse essenziali da tutelare e da valorizzare (articolo 3 obiettivi del P.S.), ovvero: l'aria, l'acqua, il suolo e gli ecosistemi della fauna e della flora, il patrimonio insediativo esistente (in particolare quello di antica formazione, ancora oggi caposaldo e riferimento per la residenza e la vita associata), le emergenze culturali, archeologiche, testimoniali, la rete infrastrutturale e dei servizi, il paesaggio agro-forestale, nonché l'insieme delle strutture economiche e produttive locali.

Il P.S. è orientato verso una strategia di valorizzazione complessiva delle risorse del territorio, in modo da creare le condizioni per la tutela e la valorizzazione, favorendo investimenti pubblici e privati per la crescita e per lo sviluppo di una economia locale sostenibile. In questo quadro gli obiettivi che il Piano si prefigge, per garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse, considerate beni comuni, a beneficio delle generazioni presenti e future, sono quelli di seguito sintetizzati:

- coinvolgere i cittadini all'intero processo di formazione del Piano Strutturale, per sviluppare criteri di urbanistica partecipata;
- realizzazione di un rapporto equilibrato tra le risorse naturali e la programmazione del loro uso da parte della collettività delle risorse stesse, per la gestione dei valori storico-culturali e per l'individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili;
- tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici attraverso, anche, il recupero e la riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale nel quadro di un'azione coordinata a livello territoriale con la Provincia di Lucca, il Parco Alpi Apuane, i Comuni confinanti e gli Enti interessati;
- tutela e valorizzazione del sistema delle acque, quale momento fondamentale di salvaguardia dell'ecosistema territoriale;

- e) incentivazione dell'attività agro-silvo-colturale, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, anche nell'ottica di presidio territoriale;
- f) valorizzazione, recupero, riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio insediativo esistente, attraverso l'uso razionale delle risorse; dette azioni sono da considerarsi prioritarie rispetto all'impiego di nuovo suolo;
- g) valorizzazione e qualificazione degli aspetti socio-economici locali, indirizzata al mantenimento ed al miglioramento degli assetti territoriali e degli equilibri ambientali, favorendo il riconoscimento della identità locale;
- h) individuazione e valorizzazione delle connotazioni delle singole comunità; azioni necessarie per la salvaguardia dell'identità culturale;
- i) riqualificazione dei servizi, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, degli usi e delle funzioni;
- j) miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento equilibrato delle infrastrutture e dei servizi.

Tenendo a riferimento alle disposizioni regolamentari e di legge, la disciplina del P.S. e le corrispondenti elaborazioni cartografiche di quadro progettuale, risultano articolate in:

- indirizzi e parametri per la normativa attuativa, riferiti in particolare allo Statuto del territorio (Sistemi territoriali e funzionali, risorse e Invarianti strutturali), alle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) e al dimensionamento massimo sostenibile (Capo II);
- norme di tutela dell'integrità fisica del territorio, riferite in particolare agli elementi per la valutazione degli effetti ambientali e alle prescrizioni concernenti le indagini geologico tecniche di supporto al piano (Capo III);
- le disposizioni per l'attuazione del piano, contenenti gli indirizzi programmatici, i criteri per l'individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado, i criteri per l'adeguamento alle direttive di urbanistica commerciale e le norme di monitoraggio e gestione (Capo IV).

Lo **“Statuto del Territorio”** è in particolare (articolo 7) il risultato di interazioni di fattori geologici, culturali, storici, economici, sociologici (dunque è lo “specchio” delle comunità e delle civiltà che vi abitano e vi hanno abitato) e definisce per i diversi sistemi territoriali e funzionali le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, le Invarianti strutturali ed i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali.

Il Sistema territoriale, sulla base delle analisi conoscitive svolte, è articolato in: patrimonio naturale e culturale, territorio rurale, Sistema Funzionale delle infrastrutture e dei servizi e patrimonio insediativo.

In questo quadro sono individuate le risorse, puntuali e/o areali, che interagiscono reciprocamente in maniera organica e non gerarchica tra loro e che presentano caratteristiche sostanzialmente omogenee dal punto di vista ambientale, paesaggistico, insediativo, infrastrutturale di servizio e funzionale. Dette risorse, derivanti dall'analisi di Quadro Conoscitivo e dagli obiettivi di governo del territorio prefissati, costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale di Stazzema.

Lo Statuto, non si limita dunque ad accogliere e definire solo le Invarianti strutturali del territorio che, in quanto tali, sono da sottoporre a tutela, ma coinvolge quelle tipologie di beni territoriali che contribuiscono a determinare l'identità culturale e la specificità ambientale del Comune e che, pur richiedendo adeguati interventi di salvaguardia, sono comunque suscettibili di limitate e controllate azioni di trasformazione finalizzate a garantire il bene stesso.

Per il **“Grande sistema territoriale apuano”** (articolo 8), articolato nel sub-sistema “a prevalente naturalità” e nel sub-sistema “agricolo interagente con i centri abitati”, il P.S. definisce in particolare gli obiettivi e la disciplina da seguire nel R.U. per la definizione degli assetti territoriali in relazione alle sue caratteristiche intrinseche in specifico riferimento alle seguenti risorse: Patrimonio Naturale e Culturale (Tav. 2a), Patrimonio Insediativo (Tav. 2b), Territorio Rurale (Tav. 2c).

Per il **“Sistema funzionale delle Infrastrutture e dei servizi”** (articolo 11), articolato nel sub-sistema delle infrastrutture (Tav. 3a) e nel sub-sistema dei servizi (tav. 3b), il P.S. considera l’insieme delle infrastrutture viarie, esistenti e di progetto, i servizi, pubblici e di uso pubblico, esistenti e di progetto, individuati puntualmente che dovrebbero garantire l’efficienza e la qualità abitativa degli insediamenti e del territorio attraverso il perseguimento degli obiettivi specifici di sistema e delle prescrizioni di sub-sistema stabiliti dallo stesso P.S..

Per le **“Invarianti strutturali”** (articolo 12) il P.S. disciplina l’utilizzazione e la tutela delle risorse, dei beni e le regole relative all’uso, nonché i livelli di qualità minima, così come disciplinato dalla L.R. 1/2005 (articolo 4) ed in questo quadro considera elementi puntuali, lineari ed areali, diffusi sul territorio, in un insieme di spazi definiti, al fine di governare e di preservarne la tutela, mediante precisi indirizzi e regole. Sono in particolare Invarianti strutturali di Stazzema: Componenti del reticolo idraulico, Sorgenti, Pozzi ad uso idropotabile, Bacini Minerari, Ingresso miniera, grotta del Corchia e salone del Corchia, Antro del Corchia, Acque minerali delle Molinette, Sito di interesse archeologico, Area di potenziale ritrovamento archeologico, Corridoi ambientali, Aree ed Immobili a carattere monumentale, Architettura religiosa, Edificato di antica formazione già presente all’impianto del Catasto Leopoldino, Emergenze architettoniche di valore storico-artistico, Nuclei storici di antica formazione, Percorso storico, Via di lizza, Linea gotica, Sentieri, mulattiere e percorsi di arroccamento dei siti estrattivi (Parco), Alpeggio, Terrazzamenti, Edificio produttivo di valore storico, architettonico, Manufatti di valore storico ambientale testimoniale, Beni ed istituzioni storico culturali, Territorio a prevalente naturalità di crinale (affioramento roccioso, bosco e prateria di crinale), Beni di uso civico, Elementi naturali di valore storico ambientale, Parco Nazionale della Pace, Visuali paesaggistiche, S.I.R (siti di importanza regionale), Geotopi ed altre Emergenze geologiche.

Le **“Unità organiche elementari”** (articolo 13), sono definite dal P.S. quali parti di territorio corrispondenti ad ambiti spaziali continui rispetto agli obiettivi di Piano e alle politiche territoriali, per le quali è necessario definire indirizzi normativi approfonditi e specifici. In questo quadro sono definiti per ogni singola U.T.O.E. gli obiettivi, i parametri urbanistici generali e gli standard urbanistici, nonché le azioni necessarie per la valorizzazione del sistema insediativo-ambientale e dei servizi, nonché le scelte previste che il R.U. dovrà programmare in modo puntuale, in quanto rispondenti ai bisogni, alle necessità degli insediamenti, alle modalità di trasformabilità sostenibile, alla riqualificazione del tessuto, nonché al presidio territoriale (tavola 4). All’interno dell’elaborato grafico vengono anche individuate, von valore orientativo per il R.U., le aree interne a prevalente carattere residenziale, a prevalente carattere produttivo, a prevalente carattere produttivo (in attuazione o di programma) le Aree di riconversione.

La determinazione del **“dimensionamento massimo sostenibile”** per gli insediamenti, le funzioni, i servizi necessari in ogni U.T.O.E. (articolo 14), è stabilita a scala comunale sulla base della dinamica demografica a livello comunale, la dotazione abitativa media pro-capite, la disponibilità di patrimonio edilizio esistente da recuperare e riqualificare, gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio espressi dall’Amministrazione e dalla comunità locale. Detti criteri e relativi dati sono stati verificati in base alla disponibilità effettiva delle risorse ambientali, infrastrutturali, economiche necessarie.

Il P.S. individua gli ambiti di possibilità di intervento attraverso la perimetrazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) e ne definisce il complesso normativo di riferimento. In questo quadro i limiti delle U.T.O.E. debbono essere considerati come limite massimo a regime definito attraverso il Quadro Conoscitivo e conseguente agli obiettivi prefigurati nell’avvio del procedimento. In questo quadro il P.S. individua le seguenti azioni:

- a) Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione;



- b) Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico;  
 c) Potenzialità di riqualificazione urbanistica.

Le dimensioni massime sostenibili, stabilite in base agli obiettivi e agli indirizzi strategici (rapporto tra Statuto e Strategie) sono valutate altresì in base alla dotazione di standard esistenti e di previsione, prevedendo la preventiva o contestuale realizzazione di questi incrementi tenendo conto anche degli insediamenti esistenti.

Complessivamente il P.S. stabilisce un aumento della popolazione (attuale) pari al 15% (abitanti esistenti 3390- fonte Censimento Comune di Stazzema 2003); di conseguenza gli abitanti insediabili sono stimati in circa 508 unità. La determinazione complessiva delle previsioni che il P.S. stabilisce per ogni singola U.T.O.E. sono quindi indicate nella tabella di sintesi che segue e risultano specificate, argomentate e articolate nelle specifiche “Schede norme” allegate alle N.T.A..

	Pop.esistente	Incremento abitanti 15%	Tot abitanti insediabile	Recupero e riqualificazione urbanistica del patrimonio edilizio esistente 20%	Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico 80%	
					Ricomposizione degli insediamenti recenti (50%)	Nuovi interventi urbanistici ed edilizi (50%)
Arni	256	38	294	8	15	15
Cardoso	239	36	275	7	15	14
Farnocchia	105	15	120	3	6	6
Pomezzana	256	38	294	8	15	15
Pontestazzemese	327	48	375	10	19	19
Pruno	119	18	137	4	7	7
Retignano	366	55	421	11	22	22
Stazzema	230	35	265	7	14	14
Terrinca	410	62	472	12	25	25
Volegno	65	10	75	2	4	4
Sant'Anna	28	4	32	1	2	2
Gallena	80	12	92	2	5	5
La Culla	54	8	62	2	3	3
Levigliani	373	56	429	11	22	22
Mulina	170	26	196	6	10	10
Palagnana	96	15	111	3	6	6
Ruosina	216	32	248	6	13	13
COMUNE	<b>3390</b>	<b>508</b>	<b>3898</b>	<b>103</b>	<b>203</b>	<b>202</b>

*Tabella riassuntiva del dimensionamento complessivo del P.S. vigente*

Le “Schede norma” precedentemente richiamate, oltre ad appropriati riferimenti cartografici, contengono in particolare per ogni singola U.T.O.E. la determinazione del dimensionamento sostenibile degli insediamenti, il relativo fabbisogno di standard urbanistici (esistenti e aggiuntivi in relazione all’aumento del carico urbanistico), gli obiettivi specifici in relazione alle caratteristiche delle U.T.O.E..

### 2.3. Contenuti del Regolamento Urbanistico (R.U.) vigente

Il Regolamento Urbanistico (R.U.) di Stazzema costituisce il sistema normativo per il raggiungimento degli obiettivi strategici, di cui all'articolo 3 delle Norme di Attuazione di P.S. vigente. Oltre ella elaborazioni di quadro conoscitivo e valutativo e alle indagini geologico tecniche e idrauliche il R.U. è costituito dai seguenti elaborati quadro propositivo, aventi valore ed efficacia conformativa:

- Tavola 1 – Struttura degli Spazi Urbani
- Tavola 2 – Mappa dell’Accessibilità Urbana
- Relazione;
- Norme di Attuazione.



Il RU, sulla base degli approfondimenti effettuati dal proprio Quadro conoscitivo, individua la seguente articolazione (zonizzazione – articolo 6 e articolo 21) che trova indicativamente corrispondenza e riscontro nelle cartografie in scala 1:5.000 (tavola 1):

**Territorio rurale.**

a) *Sub Sistema a prevalente naturalità:*

- *Territorio a prevalente naturalità di crinale (articolo 7);*
- *Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo (articolo 8);*

b) *Sub Sistema agricolo interagente con i centri abitati:*

- *Territorio di interesse agricolo collegato al Sistema Insediativi Storico (articolo 9);*

**Territorio urbano (interno alle U.T.O.E.).**

a) *Insedimenti:*

- *Insedimento di matrice storica (articoli 25, 26 e 28);*
- *Insedimento residenziale recente (articolo 33);*
- *Insedimento residenziale (di progetto) in formazione (articolo 34 e 35);*
- *Insedimento produttivo (consolidato) recente (articolo 38) e di riconversione (articolo 36);*
- *Insedimento produttivo (di progetto) in formazione (articolo 40);*
- *Insedimento terziario recente e in formazione (assente in carta);*
- *Archeologia industriale (articolo 42).*

b) *Servizi e attrezzature:*

- *Verde sportivo esistente (articolo 55) e di progetto (articolo 56);*
- *Verde pubblico (articolo 56);*
- *Campeggio di progetto (articolo 43);*
- *Parcheggi esistenti e di progetto (articolo 57)*
- *Parco nazionale della pace di Sant'Anna;*
- *Edifici di culto e cimiteri (articoli 29 e 53).*

All'interno del territorio rurale vengono inoltre riconosciuti, in funzione delle loro caratteristiche morfologiche, di uso del suolo, paesaggistiche, insediative, ambientali, culturali e della presenza del presidio antropico, le seguenti ulteriori articolazioni, a cui corrispondono specifici riferimenti nel testo normativo:

Territorio a prevalente naturalità di crinale, al cui interno si riconoscono:

- Aree di crinale;
- Aree boscate;

Territorio a prevalente naturalità diffusa e di interesse agricolo, al cui interno si riconoscono:

- Aree boscate;
- Aree a prato pascolo e di interesse agricolo;
- Aree delle attività estrattive;

Territorio di interesse agricolo collegato al Sistema Insediativo Storico, al cui interno si riconoscono le seguenti Aree:

- Aree agricole (ovvero sistema agricolo collegato al sistema insediativo);
- Aree agricole dei terrazzamenti e di controllo dei caratteri del paesaggio collegate agli insediamenti di antica formazione;

Sono inoltre individuati all'interno del territorio rurale gli edifici di valore storico – architettonico, per i quali si applica la disciplina specifica di raccordo con quella dell'insediamento urbano.

La disciplina del R.U. si compone anche delle disposizioni concernenti i vincoli igienico - sanitari e le disposizioni di carattere sovraordinato (vincolo cimiteriale, fasce di rispetto dalla viabilità, vincolo idrogeologico e forestale, fasce di rispetto dagli elettrodotti e dai metanodotti, aree a rischio di incidente rilevante), quelle concernenti il rispetto delle disposizioni del P.A.I. del bacino e la fattibilità degli interventi in ragione delle indagini geologico tecniche, le indicazioni per la perimetrazione dei centri abitati.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

#### 3.1. Elementi di compatibilità con la programmazione ambientale sovralocale

##### - PIANO DI AZIONE AMBIENTALE DELLA REGIONE TOSCANA (2007-2010)

Con D.C.R. n.32 del 14/03/2007 è stato approvato il Piano di Azione Ambientale 2007-2010 (P.R.A.A.). Nonostante che il P.R.A.A. consideri per l'attuazione delle azioni ambientali il quadriennio 2007-2010), non essendo ad oggi (luglio 2012) ancora stato adottato un nuovo piano, si devono ritenere ancora validi i contenuti e le indicazioni riportate in quello esistente, con particolare riferimento alle finalità e agli obiettivi definiti per le diverse aree di azione ambientale.

La finalità del P.R.A.A. è infatti di tendere da un lato alla conservazione delle risorse ambientali e dall'altro a valorizzare le potenzialità locali di sviluppo: l'ambiente salvaguardato e opportunamente valorizzato, diventa elemento di competitività. In questo quadro il P.R.A.A. vuole anche contribuire a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune (si veda le specifiche finalità della stessa L.R. 1/2005).

Il P.R.A.A. 2007 – 2010 è uno strumento a carattere d'integrazione che tende a definire in maniera precisa gli strumenti e le azioni tramite le quali la Regione Toscana si prefigge di giungere al conseguimento di specifici obiettivi strategici (macroobiettivi). La struttura del Piano è infatti caratterizzata dall'individuazione di aree d'azione, macroobiettivi e macroindicatori, coerentemente con l'analisi dei documenti di riferimento a livello internazionale e con il precedente P.R.A.A. 2004-2006. Sono inoltre individuate alcune grandi strategie d'integrazione delle politiche con particolare riferimento a: ambiente, agricoltura e foreste; ambiente ed industria; ambiente e mobilità; ambiente e salute; ambiente e formazione; politiche integrate per il mare e per la montagna.

Nel dettaglio circa le aree di azione prioritaria ed i macroobiettivi, analogamente al precedente P.R.A.A. 2004-2006 ed in linea con il VI Programma di Azione Ambientale dell'Unione Europea, il Piano individua 4 aree di azione prioritaria che tendono a semplificare le molteplici problematiche ambientali raggruppandole nei seguenti settori prioritari di intervento a cui corrispondono i relativi macroobiettivi che la regione intende perseguire al fine di mitigare le principali criticità ambientali del territorio regionale:

##### 1. *Cambiamenti climatici.*

- ridurre le emissioni di gas serra;
- razionalizzare e ridurre i consumi energetici;
- aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.

##### 2. *Natura, biodiversità e difesa del suolo.*

- aumentare la percentuale di aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina;
- ridurre la dinamica delle aree artificiali;
- mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera;
- prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti.

##### 3. *Ambiente e Salute.*

- ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico;
- ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti;
- ridurre gli impatti dei prodotti fito-sanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente;
- ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale.

##### 4. *Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.*

- ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica;
- bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse;
- tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.

Accanto ai 14 macroobiettivi sopra elencati, per ciascuno dei quali il P.R.A.A. individua obiettivi specifici e interventi da realizzare, si aggiungono 6 macroobiettivi di natura trasversale alle quattro aree di azione, ritenuti particolarmente significativi proprio in virtù del loro carattere intersettoriale. Essi sono:

- implementazione ed integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi;
- ricerca ed innovazione;
- cooperazione internazionale;
- comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio;
- implementazione e valutazione dello sviluppi sostenibile;
- coordinamento, monitoraggio e aggiornamento del PRAA/ mitigazione degli effetti.

In termini più operativi il piano, in base ai macroobiettivi sinteticamente richiamati, sviluppa quindi gli obiettivi specifici da perseguire e gli interventi (azioni) ritenuti necessari per il loro conseguimento attraverso la formulazione di specifiche "Schede Obiettivi-Interventi".

In questo quadro inoltre il P.R.A.A. 2007-2010 ripropone le zone di criticità ambientale individuate dal precedente piano dando per ognuna di esse obiettivi specifici ed interventi territoriali. In questo quadro si rileva che il Comune di Pietrasanta ed in particolare le aree della Versiliana non sono interessate da nessuna delle zone di criticità evidenziate dal Piano.

Al fine di conseguire gli obiettivi il P.R.A.A. delinea infine il quadro delle risorse finanziarie, gli strumenti per la concreta realizzazione degli interventi, il sistema delle Agenzie Regionali a supporto della programmazione degli interventi ed infine il sistema di monitoraggio.

Si ricorda che la regione Toscana vista anche l'avvenuta scadenza del vigente P.I.E.R. (Piano di Indirizzo Energetico Regionale), sta provvedendo ad elaborare un unico Piano di azione ambientale e energetica (Piano ambientale ed energetico regionale P.A.E.R.) per gli anni 2011-2015 che vuole essere un'evoluzione del Piano regionale di azione ambientale confermandone la natura di strumento strategico, dettando obiettivi e indirizzi generali per l'intera programmazione ambientale e facendo confluire al suo interno anche il Piano di indirizzo energetico regionale e il Programma regionale per le aree protette. Inoltre nel nuovo strumento di programmazione dovrebbe confluire anche il nuovo Piano per la biodiversità. Nello specifico il P.A.E.R. dovrebbe contenere le azioni rivolte a ridurre i consumi energetici, le emissioni di gas serra e ad aumentare la produzione di energie da fonti rinnovabili; quelle rivolte ad aumentare la fruibilità turistica e la gestione sostenibile delle aree protette; quelle mirate a prevenire il rischio idraulico e il rischio sismico; quelle per la riduzione della produzione totale dei rifiuti.

#### - AGENDA 21 ED IL PIANO DI AZIONE AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI LUCCA

L'Agenda 21 (Piano di Azione delle Nazioni Unite, definito nella Conferenza Sviluppo e Ambiente di Rio de Janeiro nel 1992) affronta come temi prioritari le emergenze climatico - ambientali e socio-economiche e consiste in una pianificazione completa delle azioni da intraprendere per lo sviluppo sostenibile, a livello mondiale, nazionale e locale, con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse che operano su un determinato territorio. L'Agenda 21 è composta da 40 capitoli, divisi in quattro sezioni:

- Sezione I: Dimensioni Sociali ed Economiche;
- Sezione II: Conservazione e Gestione delle Risorse per lo Sviluppo;
- Sezione III: Rafforzamento del ruolo dei Major Groups;
- Sezione IV: Mezzi per l'Esecuzione (del programma).

In alcuni stati, tra cui l'Italia, le autorità locali hanno preso iniziative per la realizzazione locale del piano, come raccomandato nel capitolo 28 del documento, attraverso la redazione di

programmi noti come “Agenda 21 locali”. L'Agenda 21 Locale è dunque lo strumento operativo a disposizione degli Enti pubblici per attuare a livello locale i principi e gli obiettivi del Programma Agenda 21 dell'ONU, ed è uno dei principali strumenti da utilizzare previsti dal VI° Programma di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile 2010 dell'Unione Europea.

L' Agenda 21 Locale è un Piano strategico intersettoriale di azioni da fare per migliorare la qualità ambientale, sociale ed economica del territorio, ha lo scopo quindi di favorire l'adozione di politiche orientate allo sviluppo sostenibile, che coinvolgano la partecipazione dei vari portatori di interesse (stakeholders) del territorio locale, ed in questo quadro:

- è un processo partecipato che coinvolge tanti attori del territorio e della comunità locale, tecnici e non tecnici;
- è un percorso di lavoro dinamico che si articola e si svolge con modalità e tecniche nuove, interattive, di creatività, analisi e negoziazione;
- è un laboratorio di stimolo a nuove idee e progetti finalizzato a trovare risposte ai problemi, a coniugare proposte concrete
- è uno strumento di comunicazione per favorire il dialogo, la partecipazione;
- è uno strumento per favorire la co-responsabilità e l'innovazione a diversi livelli, gestionale, progettuale, organizzativo.

La Provincia di Lucca ha aderito a questo programma, per cui il processo di Agenda 21 locale ha avuto inizio nel 1998 e, dopo una prima fase di attività preparatoria, ha avuto come primo atto formale l'adesione alla carta di Aalborg, avvenuta nel dicembre dello stesso anno. Il processo di Agenda 21 locale per la Provincia di Lucca si è caratterizzato in quattro fasi affrontate in successione cronologica: le analisi (la Campagna, Territorio e Città Sostenibili); il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente; il Forum Ambiente e Sviluppo Sostenibile ed infine il Piano d'azione locale.

Nell'ambito delle attività effettuate con il processo di Agenda 21 locale la Provincia di Lucca ha dato luogo alla formazione del 1° e quindi del 2° “Rapporto sullo Stato dell'Ambiente” (redatti rispettivamente nel 1999, nel 2004 e successivamente aggiornamento del 2010), nonché alla definizione del conseguente “*Piano di Azione Ambientale (P.R.A.A.) per l'Agenda 21 Locale*” costituito da 101 azioni riguardanti aspetti programmatici e strutturali, ma anche da iniziative specifiche, semplici e concrete., sulla base delle problematiche discusse nella prima fase secondo 4 gruppi di interesse (tematiche):

- “Produzione consumi e ambiente antropico” (A);
- “Biodiversità, zone agricole e risorse naturali” (B);
- “Comunicazione, Informazione e Partecipazione” (C);
- “Aree Urbanizzate” (D).

Nella tabella che segue sono sinteticamente elencati, per gruppi tematici, gli obiettivi del P.R.A.A. della Provincia di Lucca:

	TEMA		Obiettivo
A	ACQUA	Aa	Prevenzione della vulnerabilità della falda e della tutela della qualità delle acque
		Ab	Riduzione del fenomeno della subsidenza
		Ac	Riduzione del fenomeno della salinizzazione
	ARIA	Ad	Riduzione emissioni civili
		Ae	Riduzione emissioni industriali
	RIFIUTI	Af	Riduzione produzione rifiuti
CERTIFICAZIONE AMBIENTALE	Ag	Diffusione certificazioni ambientali	
	B	BIODIVERSITÀ	Ba
Bb			Rallentare abbandono montagna/ stimolare il radicamento locale
Bc			Limitare l'impoverimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate
Bd			Informazione ed educazione sull'importanza della biodiversità
SUOLO	FAUNA	Be	Contenimento dell'erosione
		Bf	Maggiore diffusione del Luccio e recupero degli ambienti acquatici
		Bg	Controllo sull'introduzione di specie alloctone
		Bh	Contenimento delle specie troppo numerose
C	INFORMAZIONE	Ca	Promuovere un'informazione credibile, aggiornata, precisa e completa

		Cb	Migliorare la qualità e l'efficienza della partecipazione
	FORMAZIONE	Cc	Coordinamento attività formativa per lo sviluppo sostenibile in rete unitaria
	EDUCAZIONE	Cd	Collegamento tra attività di educazione alla sostenibilità e problematiche del territorio
	COMUNICAZIONE	Ce	Miglioramento del sistema comunicativo: comunicazione interna e comunicazione esterna
D	MOBILITA' SOSTENIBILE	Da	Aumentare la domanda e l'efficienza del trasporto pubblico ecologico
		Db	Ridurre la domanda di trasporto privato
		Dc	Sviluppare un sistema intermodale di trasporti
		De	Sviluppare nuove forme di mobilità alternativa
	Df	Potenziamento del sistema di trasporto su ferro (sistema a rete e nodi interscambio)	
	RIORGANIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI URBANI	Dg	Recupero e rifunzionalizzazione del tessuto areale ed edilizio dismesso
		Dh	Salvaguardia dei valori identificativi e culturali del territorio

### 3.2. Elementi di compatibilità del P.T.C. della Provincia di Lucca

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Lucca “persegue lo sviluppo sostenibile del territorio” (articolo 1 delle N.T.A.) e a tal fine “assume le tutele dell'integrità fisica e dell'identità del territorio interessato, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio” (lettera a9 del medesimo articolo 1).

Sulla base dei principi generali precedentemente enunciati la disciplina di piano (Titolo III) detta apposite disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio provinciale per le differenti “situazioni di fragilità” dallo stesso individuate e che i singoli P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali (quindi anche il P.S. e il R.U di Stazzema) devono analizzare e caratterizzare in dettaglio, sulla base di indagini e valutazioni effettuate nel rispetto degli indirizzi riportati nell'Appendice 1 dello stesso P.T.C..

Rimandando al P.T.C. e P.S. vigente per gli specifici per gli approfondimenti di natura tecnica, di seguito sono sintetizzati i contenuti essenziali dello stesso P.T.C. precisando che lo strumento di pianificazione territoriale comunale (P.S.) così come il successivo atto di governo del territorio (R.U.) sono stati redatti e quindi approvati in coerenza e conformità allo stesso P.T.C. e pertanto la variante di che trattasi deve, per sua natura (variante esclusivamente normativa) risultare evidentemente conforme allo stesso P.S. e quindi al P.T.C..

In questa sede pertanto, le informazioni e le sintesi di seguito riportate sono da prendere in considerazione ai soli fini di individuare eventuali e potenziali elementi di interferenza (determinati dalle previsioni di variante) rispetto ad un quadro generale di compatibilità già comunque considerato, controllato e verificato nell'ambito dei procedimenti di valutazione dei piani vigenti. In particolare:

a) Fragilità geomorfologica.

Il P.T.C. indica le prescrizioni relative alle trasformazioni, fisiche e funzionali, ammissibili, per le categorie di aree sotto elencate, così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente nella Tavola A.1:

- aree vulnerate da frane attive;
- aree vulnerate da frane quiescenti
- aree vulnerate e potenzialmente vulnerabili da colate detritiche torrentizie;
- aree vulnerate da subsidenza;
- aree potenzialmente vulnerabili da subsidenza.

b) Fragilità idraulica.

Il P.T.C., oltre a disporre che i P.S. possono superare le misure di salvaguardia del P.I.T. (oggi di fatto sostituito dal nuovo P.I.T.) ed a fornire prescrizioni generali volte a contenere gli effetti della impermeabilizzazione dei suoli, detta specifiche disposizioni applicative per

le seguenti aree così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente nella Tavola A.2:

- aree vulnerate da esondazione;
- aree vulnerate da fenomeni di ristagno.

c) Fragilità degli acquiferi.

Il P.T.C. detta le disposizioni generali applicative volte a tutelare le risorse idriche del sottosuolo e quelle volte a tutelare la qualità delle acque destinate al consumo umano. Inoltre indica le prescrizioni relative alle trasformazioni, fisiche e funzionali, ammissibili per le aree così come contrassegnate negli elaborati grafici di quadro progettuale e più precisamente Tavola A.4:

- aree a elevata vulnerabilità intrinseca potenziale;
- aree vulnerate da fenomeni di insalimento dell'acquifero superiore.

d) Fragilità ambientale.

Le condizioni di fragilità ambientale sono individuate dal P.T.C., per ognuno dei sistemi ambientali presi in esame (sistema acqua, sistema aria, sistema energia e sistema rifiuti a cui si aggiungono sistema insediativo e sistema suolo-sottosuolo), sulla base degli elementi conoscitivi contenuti nella "Relazione sullo stato dell'ambiente", propedeutica alla redazione del P.T.C. stesso. In questo quadro sono in particolare selezionati gli indicatori ritenuti maggiormente significativi, in rapporto ai contenuti della pianificazione territoriale, individuando conseguentemente (comune per comune e secondo una tabella di valore incrementale), in riferimento alla potenziale vulnerabilità e capacità di carico (pressione) dei sistemi, i seguenti possibili "livelli di attenzione":

- livello di attenzione alto, rappresentato dal simbolo "++";
- livello di attenzione medio, rappresentato dal simbolo "+";
- livello di attenzione basso, rappresentato dall'assenza di simbologia.

Si precisa che le tabelle individuate dal P.T.C. sono costruite normalizzando gli indicatori considerati secondo una scala lineare che va da zero a dieci. In particolare, per un determinato indicatore il valore zero è attribuito al comune che presenta livelli di vulnerabilità e capacità di carico (pressione) minori, viceversa, il valore dieci è attribuito al comune che presenta i livelli maggiori.

Da questi livelli di attenzione discendono infine gli indirizzi che il P.T.C. fornisce e di cui si deve tener conto nella redazione nei piani di settore di competenza provinciale, nonché nei P.S. e negli altri strumenti urbanistici comunali.

Nello specifico per il comune di Stazzema i seguenti livello di attenzione:

SISTEMA	INDICATORE	LIVELLO DI ATTENZIONE
Sistema acqua	Fabbisogno idrico industriale	
	Fabbisogno idrico civile	
	Fabbisogno idrico zootecnico	
	Fabbisogno idrico agricolo	
	Deficit depurativo	+
	Carico inquinante	
Sistema aria	Emissioni industriali	
	Emissioni da traffico	+
	Emissioni civili	
Sistema energia	Consumo elettrico	
	Consumo di metano	
Sistema Rifiuti	Produzione pro-capite	
	Percentuale di raccolta differenziata	++
Sistema suolo e sottosuolo	Superficie impermeabilizzata	
	Riduzione SAT	++
	Riduzione superficie boscata	
	Superficie percorsa da incendi	+
Sistema socio	Pressione demografica	



insediativo	Pressione abitazioni	+
	Pressione turistica	

Indicatori di vulnerabilità e capacità di carico (pressione) per sistemi del comune di Stazzema

Come precedentemente descritto, dai livelli di attenzione derivano, per ognuno dei sistemi analizzati acqua, aria, energia e rifiuti, indicazioni e prescrizioni del P.T.C. da considerare nell'ambito della formazione dei P.S. ed degli altri strumenti urbanistici comunali.

Si riportano di seguito gli indirizzi dettati dal P.T.C. (capo IV delle norme) compresi gli indirizzi relativi alle radiazioni non ionizzanti ed alle aziende a rischio o insalubri che il P.T.C. fornisce e che ogni comune della provincia, è tenuto a considerare.

<i>Sistema acqua</i>
<b>Indirizzi relativi ai fabbisogni produttivi</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche
<b>Indirizzi relativi ai fabbisogni civili</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche
<b>Indirizzi relativi al deficit depurativo e carico inquinante</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali, relativamente alle proprie previsioni che comportano un incremento della necessità di depurazione dei reflui o un incremento del carico inquinante, sono tenuti a valutare la sostenibilità di tali previsioni, verificando il soddisfacimento delle seguenti condizioni alla trasformabilità, fermo restando comunque l'obbligo di rispettare le prescrizioni in materia di smaltimento delle acque definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche:
<p>a) venga soddisfatta la necessità complessiva di depurazione;</p> <p>b) venga previsto un monitoraggio permanente dello stato di efficienza degli impianti di depurazione esistenti, da effettuarsi dai soggetti competenti, e, qualora i controlli evidenziassero il mancato rispetto dei parametri di legge per la qualità delle acque reflue in uscita dagli impianti, venga prevista la messa in opera di sistemi finalizzati a un affinamento degli effluenti e comunque alla salvaguardia del corpo recettore da eventuali impatti dovuti a situazioni di emergenza nella gestione dell'impianto; qualora per garantire adeguati livelli qualitativi degli effluenti si rendesse necessaria la sostituzione degli impianti di depurazione esistenti, si deve favorire, in particolare per le piccole comunità, laddove esistano spazi adeguati, il ricorso a sistemi di fitodepurazione;</p> <p>c) venga effettuata una verifica dello stato di efficienza della rete fognaria, prevedendo il progressivo miglioramento dell'impermeabilità e il completamento della stessa in funzione delle esigenze attuali e dei nuovi interventi; nelle zone di nuova urbanizzazione e nelle ristrutturazioni urbane deve essere previsto, salvo ragioni tecniche, economiche e ambientali contrarie, il sistema di fognatura separata;</p> <p>d) venga promosso un miglioramento delle capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali attraverso l'applicazione di interventi di manutenzione volti alla conservazione o al ripristino delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali e il rispetto delle aree di naturale espansione;</p> <p>e) vengano promossi interventi di difesa chimica dei suoli riguardanti le colture ad intenso uso di prodotti fitosanitari, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riduzione e il mantenimento della riduzione di concimi e fitofarmaci nel rispetto del quadro normativo "Criteri per la definizione delle norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti nell'ambito dell'applicazione della misura A1 del Reg. CEE 2078/92;</li> <li>- l'introduzione o il mantenimento di metodi dell'agricoltura biologica;</li> <li>- l'introduzione di metodi di pacciamatura che prevedono l'utilizzo di materiale vegetale in luogo della plastica per evitare l'utilizzo di diserbanti;</li> </ul> <p>f) vengano promossi interventi di difesa chimica dei suoli riguardanti le colture floricole, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'introduzione di metodi di lotta integrata e biologica;</li> <li>- l'introduzione nei sistemi fuori suolo della coltivazione in idroponia che con il riciclo permette una riduzione dell'impiego di elementi fertilizzanti e una minore dispersione nell'ambiente di questi e dei prodotti fitosanitari;</li> <li>- l'impiego di semi o materiale di propagazione di partenza sano;</li> <li>- l'utilizzo di tecniche (concia, termoterapia) che consentono di ridurre il rischio di trasmissione dei parassiti mediante gli organi di propagazione;</li> <li>- il corretto uso della tecnica irrigua e della concimazione;</li> <li>- l'utilizzo dei mezzi fisici per la disinfezione dei terreni al posto dei fumiganti;</li> </ul> <p>g) negli interventi di sistemazione fluviale vengono rispettate le direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale 20 maggio 1997, n.155;</p> <p>h) venga previsto un miglioramento del sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, da effettuarsi</p>

<p>dai soggetti competenti, aumentando la frequenza dei campionamenti relativi allo stato ecologico dei corpi idrici (EBI) e prevedendo l'analisi periodica dei parametri chimici, fisici e microbiologici necessari per attuare la legislazione comunitaria, nazionale o locale in materia di protezione delle acque;</p> <p>i) venga previsto un monitoraggio periodico della qualità delle acque sotterranee, da effettuarsi dai soggetti competenti, pianificando il sistema di controlli in funzione della vulnerabilità idrogeologica e della presenza di potenziali veicoli di contaminazione degli acquiferi (insediamenti sprovvisti di rete fognaria, siti da bonificare, scarichi abusivi ricorrenti, intenso uso di fitofarmaci e fertilizzanti per l'agricoltura) e prevedendo le misure necessarie per attuare la legislazione comunitaria, nazionale o locale in materia di protezione delle acque;</p> <p>j) venga rispettate le prescrizioni sullo smaltimento delle acque definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche.</p>
<i>Sistema aria</i>
<b>Indirizzi relativi alle emissioni di origine industriale</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<b>Indirizzi relativi alle emissioni da traffico veicolare</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<b>Indirizzi relativi alle emissioni di origine civile</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni sulle emissioni definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<i>Sistema energia</i>
<b>Indirizzi relativi ai consumi energetici</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni relative ai consumi energetici definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia.
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>
<p>1. I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali individuano, relativamente agli elettrodotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una zona di interdizione, di 10 metri dal conduttore per elettrodotti da 132 kV, di 18 metri dal conduttore per elettrodotti da 220 kV, di 28 metri dal conduttore per elettrodotti da 380 kV;</li> <li>- una zona di rispetto, definita a partire dalla proiezione al suolo del conduttore più esterno, di 10 metri dal conduttore per elettrodotti da 132 kV, di 18 metri dal conduttore per elettrodotti da 220 kV, di 28 metri dal conduttore per elettrodotti da 380 kV.</li> </ul> <p>2. Nelle zone di interdizione non è consentito l'accesso della popolazione. Nelle zone di rispetto non sono ammesse abitazioni, strutture sanitarie, strutture per l'istruzione, attrezzature ricreative, e comunque insediamenti per attività che comportino permanenze prolungate di persone.</p> <p>3. La nuova edificazione di cabine di trasformazione MT/BT (media tensione/bassa tensione) è ammessa soltanto all'esterno degli edifici, a distanza conforme alle relative vigenti disposizioni. Ove siano collocate in aree esterne destinate a permanenza prolungata di bambini devono essere recintate. Qualora non sia possibile la collocazione esterna le cabine di trasformazione MT/BT devono essere costruite in modo tale che il campo elettrico e magnetico generato rimanga entro i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici fissati dalla vigente normativa, con valutazioni e misurazioni dei campi.</p> <p>4. Non è ammessa l'installazione di antenne e stazioni radiobase per cellulari in prossimità di scuole, asili e altri luoghi per l'infanzia.</p> <p>5. Le disposizioni dei precedenti commi sono assunte dai piani strutturali e dagli altri strumenti urbanistici comunali, adeguandole alle disposizioni nazionali e regionali che fossero emanate successivamente all'approvazione del P.T.C., finalizzandole a un principio precauzionale e a un obiettivo di qualità.</p>
<i>Sistema rifiuti</i>
<b>Indirizzi relativi alla relazione sullo stato del sistema rifiuti</b>
<p>1. Il comune è tenuto ad approfondire le conoscenze sul sistema aria nella relazione sullo stato dell'ambiente prevista dalle istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e di pianificazione territoriale di competenza degli enti locali di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 1998, n.1541, che individui le pressioni antropiche, nonché le politiche e gli interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di crisi evidenziati dagli indicatori di fragilità ambientale.</p> <p>2. Sulla base della predetta relazione i piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali definiscono le norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione al sistema rifiuti, come previsto dall'articolo 32 della legge regionale 16 gennaio 1995, n.5, e individuano specifiche condizioni alle trasformazioni.</p>
<b>Indirizzi relativi alla produzione procapite e alla raccolta differenziata</b>
I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti a valutare la sostenibilità delle proprie previsioni verificando il soddisfacimento delle seguenti condizioni alla trasformabilità:
<p>a) vengano considerate, nella definizione delle caratteristiche costruttive dei nuovi insediamenti, nonché nella trasformazione degli insediamenti esistenti, le esigenze del servizio di gestione (raccolta, riutilizzo, recupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, al fine di contribuire al conseguimento, a livello comunale, degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata definiti dalla vigente normativa nazionale e dai piani di settore sovracomunali;</p> <p>b) vengano considerate, nelle scelte localizzative delle funzioni, le esigenze di raccolta differenziata delle diverse</p>

<p>categorie merceologiche dei rifiuti, con particolare attenzione al recupero della carta, del materiale organico e degli imballaggi da grandi utenze o da comparti territoriali omogenei;</p> <p>c) vengano individuate, per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di nuovo insediamento, appositi e adeguati spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, commisurati agli obiettivi minimi fissati dalla vigente normativa e dai piani di settore sovracomunali, prevedendo prioritariamente il riutilizzo a tale fine di aree dismesse, quali i siti da bonificare.</p> <p>d) vengano comunque rispettate le prescrizioni sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti definite dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia, nonché dai piani di settore sovracomunali.</p>
<p><i>Aziende a rischio o insalubri</i></p> <p>I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali sono tenuti a provvedere:</p> <p>a) all'individuazione e classificazione delle industrie insalubri presenti sul territorio comunale;</p> <p>b) all'ubicazione delle nuove industrie a rischio di incidente rilevante a debita distanza dai centri abitati, e comunque in aree o con tecnologie tali da non comportare rischi per la popolazione e per l'ambiente;</p> <p>c) all'ubicazione delle nuove industrie insalubri di classe I, e al progressivo trasferimento di quelle esistenti, a debita distanza dai centri abitati; in alternativa, per le piccole e medie industrie che possono tornare a vantaggio della popolazione locale, offrendo possibilità di lavoro e servizi necessari senza imporre lunghi spostamenti, alle misure necessarie per promuoverne l'espansione in maniera armoniosa e compatibile con le esigenze di protezione dall'inquinamento all'interno del tessuto urbano;</p> <p>d) alla valutazione dell'ubicazione delle industrie a rischio di incidente rilevante o delle industrie insalubri nelle scelte localizzative delle funzioni.</p>

### 3.3. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del P.S.

Il P.S. vigente del Comune di Stazzema, in ottemperanza ed applicazione della legislazione e dei regolamenti regionali vigenti al momento della sua redazione (2007) è stato oggetto di “Valutazione degli Effetti Ambientali” (V.E.A.) secondo le disposizioni di cui all'articolo 32 della L.R. 5/1995 ed in linea con quanto precisato nelle relative Istruzioni Tecniche.

Per la costruzione degli elementi per le valutazioni degli effetti ambientali sono state per primo individuate le “risorse essenziali” del territorio soggette a “potenziale modificazione” ed è stata conseguentemente svolta un'analisi della relativa condizione di stato che in dettaglio ha riguardato i seguenti fattori (organizzati in sistemi) e le loro interrelazioni:

- acqua,
- aria,
- suolo e sottosuolo,
- Paesaggio e natura (flora e fauna),
- rifiuti,
- energia,
- radiazioni non ionizzanti,
- aziende (produzione).

L'analisi e valutazione delle singole risorse essenziali è stata dunque effettuata attraverso la lettura dello stato delle risorse in termini di qualità e quantità (indicatori di stato), l'individuazione e l'interpretazione delle pressioni sulle stesse risorse (indicatori di pressione) e la verifica dell'efficienza delle politiche di protezione e controllo in atto (indicatori delle politiche). In dettaglio (secondo l'articolazione precedentemente elencata):

- *Sistema acqua.*
  - stato: qualità delle acque superficiali; qualità delle acque sotterranee; acquedotto e rete acquedottistica; fognatura e rete fognante; depurazione;
  - pressioni: consumi idrici; prelievi idrici; fabbisogni idrici civili; volumi depurati.
- *Sistema aria.*
  - stato: inquinamento atmosferico; inquinamento acustico (classificazione acustica);
  - politiche: inquinamento atmosferico;
- *Sistema suolo e sottosuolo.*
  - stato: idrografia e idrologia (acque sotterranee; censimento delle sorgenti); morfologia e geologia; veicoli di contaminazione; siti da bonificare; uso del suolo (Cave attive, cave inattive, ravaneti);
  - pressioni: vulnerabilità della falda; rischio idraulico; rischio geomorfologico; sismicità;

- politiche: difesa del suolo.
- *Sistema paesaggio e natura.*
  - stato: flora e vegetazione (Biodiversità e Siti di “Natura 2000”; Parco Regionale delle Alpi Apuane);
  - pressioni: incendi; rischio di incendio; aree percorse dal fuoco;
  - politiche: difesa del suolo.
- *Sistema rifiuti.*
  - pressioni: raccolta e smaltimento rifiuti.
  - politiche: prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti (Riduzione dei rifiuti; Raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero della materia); efficienza degli impianti.
- *Sistema energia.*
  - pressioni: consumo di energia elettrica; consumo di Gas naturale;
- *Sistema radiazioni non ionizzanti.*
  - pressioni: inquinamento elettromagnetico (Cause d’inquinamento elettromagnetico sul territorio comunale: elettrodotti e SRB per telefonia mobile)
- *Sistema produttivo.*
  - pressioni: aziende a rischio d’incidente rilevante
  - Aziende Insalubri

Individuate ed analizzate le risorse e la relativa “condizione di stato” sono stati conseguentemente definiti gli obiettivi, i criteri e gli indicatori per la successiva valutazione degli effetti. Per ogni risorsa quindi sono state fissate le regole di giudizio (criteri e relativi indicatori) che permettano di valutare gli effetti che le potenziali azioni di trasformazione possono determinare sul sistema ambientale interessato. In particolare i criteri individuati con la valutazione consentono di determinare e “qualificare” le prestazioni attese, anche tenendo conto delle norme generali e dei principi definiti all’articolo 5 della L.R. 5/1995. Essi sono espressi in quantità fisiche e/o con valori di soglia che devono essere raggiunti e/o non superati.



Complessivamente i risultati delle analisi e delle valutazioni effettuate sono stati aggregati in tabelle e mappe sintetiche, in diretto riferimento ai principali sistemi ambientali individuati (precedentemente elencati). Il lavoro è stato, quindi, incentrato sulla raccolta ed esame dei dati disponibili utili per la conoscenza dei diversi sistemi ambientali che compongono la realtà del territorio comunale, al fine di fornire tutti gli elementi necessari per la valutazione complessiva degli obiettivi e delle strategie messe in campo dal P.S..

In seguito per ogni azione di trasformazione definita dal P.S. è stato definito l’ambito (territoriale) dei potenziali effetti da prendere in considerazione nel processo di valutazione e sono stati individuati i potenziali livelli di criticità delle aree e delle risorse essenziali interessate, in rapporto alle condizioni di stato precedentemente stimate.

La procedura sopradescritta ha permesso di valutare preventivamente gli effetti delle scelte operate dal P.S. e di verificarne la compatibilità con le caratteristiche ambientali del territorio comunale.



Rimandando al “Rapporto sullo stato dell’ambiente” allegato al P.S. vigente per l’attenta e puntuale disamina dello stato delle risorse essenziali, nonché per l’argomentazione circa l’elenco degli indicatori individuati, di seguito si riporta uno schema di sintesi delle condizioni di stato delle risorse essenziali (☺ condizione di stato positiva, ☹ condizione di stato con alcune criticità; ⊗ condizione di stato critica) come emerge dalla lettura dei documenti facenti parte della valutazione del P.S., e le corrispondenti direttive e prescrizioni ambientali scaturite tramite il processo di valutazione precedentemente descritto.

STATO	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI
<b>ACQUA</b>		
☹	a) la realizzazione della rete fognante, ove possibile di tipo duale, laddove ancora inesistente e nelle zone di nuova urbanizzazione; b) la riqualificazione e razionalizzazione della rete	a) per le nuove trasformazioni sarà necessario adottare misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici ed al risparmio di acqua idropotabile, attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento

	<p>fognante esistente successivamente alla sua realizzazione, l'allacciamento di tutta la rete fognaria ad un impianto di depurazione di idonea potenzialità e, dove questo non sia possibile e/o economicamente sostenibile, tramite sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica del territorio;</p> <p>c) la programmazione di un sistema di monitoraggio continuo della qualità delle acque superficiali e sotterranee al fine di evitare episodi d'inquinamento delle prime ed il rischio di contaminazione delle seconde;</p> <p>d) il monitoraggio permanente dell'impianto di depurazione esistente (rispetto dei parametri di legge per le acque in uscita)</p> <p>e) perseguire il massimo risparmio idrico mediante la progressiva estensione della razionalizzazione dei consumi di acqua idropotabile attraverso l'utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate in relazione agli usi delle risorse idriche, riservando le acque di livello qualitativo più elevato per il consumo umano e diminuendo progressivamente il ricorso ad esse per gli usi che non necessitano elevati livelli qualitativi prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il controllo della rete idrica attraverso il monitoraggio delle reti di distribuzione e l'ammodernamento delle strutture distributive;</li> <li>- il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, secondo i criteri definiti nella normativa vigente</li> <li>- l'incentivazione al ricorso a metodi e dispositivi tesi al risparmio idrico, soprattutto per le grandi utenze.</li> </ul>	<p>differenziate in relazione all'uso finale delle risorse idriche e l'applicazione di metodi e apparecchiature per il risparmio idrico (per es. erogatori d'acqua a flusso ridotto e/o temporizzato; cassette di scarico a doppio comando nei servizi sanitari, ecc.);</p> <p>b) è necessario attuare l'ammodernamento e adeguamento della rete acquedottistica per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni;</p> <p>c) è necessario attuare la realizzazione della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e per le nuove trasformazioni;</p> <p>d) la rete fognaria relativa agli insediamenti esistenti e alle nuove trasformazioni deve essere allacciata all'impianto di depurazione esistente, opportunamente potenziato, e/o eventuali di progetto; dove l'allacciamento non sia possibile e/o economicamente sostenibile, si deve ricorrere a sistemi individuali di smaltimento dei reflui tenendo conto della vulnerabilità idrogeologica;</p> <p>e) per l'incremento di carico urbanistico si prescrive l'adeguamento dimensionale dell'impianto di depurazione esistente e/o la previsione di nuovi impianti o, comunque, il soddisfacimento dei nuovi fabbisogni venutisi a creare;</p> <p>f) la localizzazione degli eventuali nuovi impianti di depurazione dovrà essere scelta anche in funzione del potenziale reimpiego delle acque depurate;</p> <p>g) per gli interventi di trasformazione, per i quali è necessaria la realizzazione di nuova rete fognaria, dovrà essere realizzato un sistema di scarico delle acque reflue, che si allacci agli impianti di depurazione esistenti e/o di progetto.</p>
<b>RIFIUTI</b>		
	<p>1) L'attività di pianificazione della raccolta e dello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani deve essere conforme alle linee guida del Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti;</p> <p>2) Devono essere perseguiti a livello comunale gli obiettivi della normativa, in particolare:</p> <p>a) la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato, in base al D.Lgs. 22/97 per l'anno 2005 e anni successivi deve essere compresa tra il 35 e il 50 % del totale;</p> <p>b) per gli insediamenti esistenti e per gli interventi di trasformazione dovranno essere previsti appositi spazi per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti;</p> <p>c) dovrà essere aumentata la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato, prevedendo:</p> <p>c.1 la promozione di tutte le attività rivolte alla sensibilizzazione della popolazione residente e fluttuante;</p> <p>c.2 il raggiungimento ed il mantenimento di un congruo numero di tipologie merceologiche di rifiuti raccolti in modo differenziato.</p> <p>3) Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.</p>	<p>a) Per tutti gli ampliamenti dell'esistente e le trasformazioni che comportino un incremento nella produzione di rifiuti, dovrà essere verificata la compatibilità con la potenzialità delle strutture di raccolta e smaltimento.</p> <p>b) Il Regolamento Urbanistico dovrà confermare l'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuare una ubicazione alternativa.</p>
<b>AZIENDE A RISCHIO E/O INSALUBRI</b>		
	<p>1) È indispensabile l'individuazione e la classificazione delle aziende insalubri al fine di una loro eventuale più razionale rilocalizzazione;</p> <p>2) Le aziende insalubri di I° classe eventualmente presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934).</p> <p>3) Gli interventi sulle aziende insalubri di II° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo</p>	<p>a) Le aziende insalubri di I° classe presenti all'interno del perimetro urbano, e quindi limitrofe alle abitazioni, possono rimanervi solo a condizione che venga dimostrato che stanno adottando metodi e/o cautele tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (R.D. n° 1265 del 1934). (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);</p> <p>b) Gli interventi sulle aziende insalubri di II° classe presenti nelle zone residenziali sono ammessi solo a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini (validità:</p>

	<p>a condizione che vengano utilizzate tecniche tali da non arrecare danni alla salute dei vicini</p> <p>4) Deve essere valutata l'opportunità di una rilocalizzazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese.</p> <p>5) Per l'edificato presente all'interno delle zone a rischio le trasformazioni devono essere condizionate alla valutazione al rischio e quindi limitate.</p>	<p>tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);</p> <p>c) Si prescrive la non ammissibilità di aziende a rischio d'incidente rilevante, così come definite dalla vigente normativa;</p> <p>d) IL RU valuterà l'opportunità di una rilocalizzazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante presente a Pontestazzemese;</p> <p>e) In sede di RU sarà predisposto uno specifico elaborato di RIR che permetta di valutare in dettaglio la compatibilità ambientale degli interventi previsti in relazione alla presenza dell'azienda a rischio di incidente rilevante.</p> <p>f) Per l'edificato presente all'interno delle zone a rischio il RU condizionerà le trasformazioni alla valutazione al rischio (r = 324);</p>
<b>ENERGIA ELETTRICA</b>		
☺	<p>In un'ottica di riduzione dei consumi di energia elettrica e dell'uso dei combustibili fossili nei vari comparti (risparmio), deve essere valutato l'uso potenziale di risorse energetiche rinnovabili.</p>	<p>a) Per le nuove trasformazioni e costruzioni sarà preferito il ricorso a materiali e tecnologie volte al massimo risparmio energetico in termini di consumo di combustibili naturali e fossili;</p> <p>b) Per le nuove trasformazioni e costruzioni è favorito il ricorso a fonti energetiche alternative (solare, eolica etc.) e/o da autoproduzione.</p>
<b>RADIAZIONI NON IONIZZANTI</b>		
☺	<p>1) Stazioni radio base per Telefonia Mobile: deve essere prevista una attività di pianificazione che garantisca la copertura del servizio nel rispetto della salute della popolazione, mediante l'individuazione delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana.</p> <p>2) Elettrodotti: tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti calcolate in base ai limiti di esposizione stabiliti da legge.</p>	<p>a) Relativamente alle stazioni radio base (SRB) per la telefonia mobile, si dovrà tenere conto delle aree sensibili e degli obiettivi di qualità individuati dal Comune, secondo i criteri definiti dalla Regione Toscana.</p> <p>b) Tutti gli interventi di trasformazione dovranno tener conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti in base ai limiti di esposizione stabiliti dalla normativa vigente.</p>
<b>ARIA</b>		
☺	<p>Le trasformazioni devono tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica (D. C.C. n° 1 6 del 30/03/2006).</p>	<p>a) Il Regolamento Urbanistico dovrà tenere conto dei risultati del Piano di Classificazione Acustica.</p> <p>b) Per le nuove attività produttive, che offrono possibilità di lavoro e/o servizi necessari senza imporre lunghi spostamenti, si prescrive che siano adottate tutte le misure necessarie affinché l'espansione avvenga in maniera armoniosa e compatibile con il contesto territoriale, ambientale e paesaggistico. Di conseguenza dovranno essere programmati interventi che vadano ad assumere un significato di inserimento nel tessuto circostante. (validità: tutte le utoe, escluse quelle destinate ad attività produttive, e comunque lontane da insediamenti abitativi);</p>
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>		
☹	<p>1) In tutto il territorio comunale deve essere effettuato il controllo e la rimozione degli scarichi abusivi di rifiuti e di qualunque altra fonte e/o veicolo di contaminazione del suolo, sottosuolo e delle risorse idriche;</p> <p>2) Devono essere favorite le pratiche di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ripristino, introduzione e mantenimento di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali;</li> <li>- consolidamento e miglioramento della biodiversità ambientale.</li> </ul> <p>3) Nelle zone a più elevato rischio idrogeologico, devono essere previste opere idrauliche di mantenimento e consolidamento, anche mediante interventi di ingegneria naturalistica sulla rete idrografica;</p> <p>4) Nelle zone a più elevato rischio geomorfologico (dissesti, frane e fenomeni erosivi) occorre prevedere un adeguato sistema di monitoraggio e</p>	<p>In relazione al carico urbanistico generato dall'ampliamento degli insediamenti esistenti e dalle nuove trasformazioni, si dovrà:</p> <p>1. prevedere un'adeguata dotazione di infrastrutture, quali, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. impianti e opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;</li> <li>b. rete fognante, impianti di depurazione e rete di canalizzazione delle acque meteoriche;</li> <li>c. spazi e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;</li> <li>d. pubblica illuminazione, rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;</li> <li>e. impianti e reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;</li> <li>f. strade, spazi e percorsi pedonali, fermate e stazioni del sistema dei trasporti collettivi, dei parcheggi pubblici al diretto servizio</li> </ul>



	<p>interventi di prevenzione. 5) Deve essere completata l'opera di bonifica e ripristino ambientale di due siti inquinati.</p>	<p>dell'insediamento. 2. Evitare fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo. In relazione ai veicoli di contaminazione si dovrà : 1. completare l'opera di bonifica e ripristino ambientale di due siti inquinati; 2. una volta completata l'opera di bonifica e ripristino dei siti inquinati, nel caso di un futuro utilizzo di tali aree per nuove destinazioni urbanistiche, dovrà essere effettuata una valutazione della compatibilità ambientale;</p>
<b>PAESAGGIO E NATURA</b>		
	<p>Si prevedono misure di tutela tese ad un mantenimento, miglioramento e consolidamento della flora e della fauna presente. Data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale ciascun intervento suscettibile di recare incidenza sui SIR deve essere sottoposto a studio di incidenza.</p>	<p>Per gli interventi relazionati alle aree SIR essendo le previsioni di Piano Strutturale molto generale si prescrive, data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale che in sede di redazione di RU, siano effettuati studi di incidenza per ogni tipo di intervento previsto nel periodo di validità del RU stesso. b. Costituiscono prescrizioni tutte le misure di mitigazione contenute nella tabella 6 della relazione di incidenza.</p>
<b>IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE</b>		
	<p>In tutto il territorio comunale di Stazzema sussiste la necessità di programmare attività di monitoraggio, di pianificazione settoriali e gestione integrata dei diversi fattori</p>	

Ai fini della corretta interpretazione degli elementi analitici precedentemente occorre precisare che il territorio del Comune di Stazzema è in buona parte ricompreso all'interno del Parco regionale delle Alpi Apuane ed è al contempo interessato dai seguenti Siti di Importanza Regionale (S.I.R.) alcuni dei quali in parziale sovrapposizione con Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.):

- Monte Corchia – Le Panie,
- Monte Sumbra,
- Valle del Giardino,
- Monte Croce – Monte Matanna,
- Monte Tambura –Monte Sella,
- Praterie primarie e secondarie delle Apuane.

In questo quadro il P.S. è quindi corredato dall'apposita "Relazione (studio) di Incidenza" (R.I.) redatta per ciascun S.I.R. interessato. La metodologia con la quale è stata condotta tale valutazione (leggasi relazione di incidenza) può essere sintetizzata in tre fasi fondamentali tra loro consequenziali:

- la descrizione del S.I.R., con la quale vengono definiti ed approfonditi tutti gli aspetti di natura conoscitiva reperiti attraverso la documentazione bibliografica disponibile e mediante sopralluoghi sul campo effettuati tenendo conto delle indicazioni specificatamente contenute (per ogni singolo S.I.R.) nella scheda analitico descrittiva contenuta nella D.G.R. 644/2004 (Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale, di cui all'articolo 12 della L.R. 56/2000);
- la descrizione dei contenuti progettuali e della disciplina del P.S. nella quale risultano in particolare evidenziate le parti eventi più stretta attinenza con la valutazione degli effetti e con specifica attenzione alle eventuali previsioni di trasformazioni che possono direttamente o indirettamente interessare i S.I.R.;
- la determinazione delle potenziali interferenze tra P.S. e S.I.R., tenendo comunque conto che gli obiettivi e le strategie del P.S. presentano contenuti ed enunciati del tutto congruenti con quelli contenuti nella scheda del D.G.R. 644/2004, così come si riscontrano comuni disposizioni normative di tutela e conservazione (ad esempio quelle relative alle Invarianti strutturali) del sistema territoriale di cui i S.I.R. in oggetto fanno parte.

In particolare la Relazione di incidenza ritenendo le previsioni e la disciplina di P.S. molto generali e data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale, prescrive che in sede di redazione di R.U. e degli altri atti di governo del territorio siano effettuati studi di incidenza per ogni tipo di intervento (leggasi previsione) previsto nel periodo di validità del R.U. stesso e in questo quadro definisce inoltre le apposite prescrizioni e le relative “misure di mitigazioni”, (volte a garantire elementi e condizioni di compatibilità in rapporto ai principali elementi di criticità e ai livelli di attenzione individuati) così come risultano riassunte nella tabella che segue:

INTERFERENZE INFRASTRUTTURE/SIR	LIVELLO DI ATTENZIONE LIEVE ★; RILEVANTE★★; MOLTO RILEVANTE ★★★	PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ DOVUTI ALLE PREVISIONI DI P.S.	MISURE DI MITIGAZIONE
PUNTATO/SIR 3-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★★	Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri e rumore. Aumento delle presenze turistiche.	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico, in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati).
ANTRO DEL CORCHIA PRUNO/SIR 3-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★★	-Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri e rumore. - Maggiore fruizione da parte di un turismo ambientale, naturalistico escursionistico	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
TERRINCA- CANSOLI/SIR 4 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★	-Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri rilasciati e rumore emesso. - Maggiore fruizione da parte di un turismo ambientale, naturalistico escursionistico.	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
SAN ROCCHINO IN DIREZIONE CASOLI/SIR 5-6 (strada di programma su tracciato esistente di interesse comunale)	★	-Nel corso dei lavori di adeguamento del tracciato possibile disturbo alle comunità biotiche per presenza antropica, polveri rilasciati e rumore emesso.	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche rupicole. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Evitare la fruizione turistica e le attività alpinistiche e speleologiche nel periodo riproduttivo dell'avifauna.
STAZZEMA CON PALAGNANA/SIR 5-6 (direttrice di collegamento di programma di interesse comunale)	★★★	- La realizzazione della strada andrà ad interferire con un ambiente di notevole interesse naturalistico, caratterizzato da ecosistemi floro-faunistici di notevole importanza e talvolta a carattere endemico. -La realizzazione della strada andrà ad interessare superfici boscate già tutelate dalla L.R. 39/2000 e dal Piano Strutturale (Invarianti). -La fruizione della strada costituirà ulteriore elemento di disturbo per gli ecosistemi presenti.	- Al fine di valutare la fattibilità progettuale di questo tipo di intervento lo studio di incidenza dovrà essere corredato da indagini effettuate attraverso rilevamento diretto di grande dettaglio in relazione alla composizione floristica dell'area interessata (boschi, praterie di crinale ed affioramenti rocciosi) nonché un censimento delle specie animali di cui il sito è habitat e le specie nidificanti. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle specie ornitiche rupicole e quelle connesse alle praterie montane. Lo studio di incidenza e del progetto dovrà descrivere attraverso quali misure potranno essere superate le fragilità. - Il R.U. descriverà con maggior dettaglio quanto sopra. - Qualora i risultati di queste indagini mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà inibito.
RISVOLTA- VOLEGNO/SIR 3 (direttrice di collegamento di programma di interesse comunale)	★	- Il tracciato della strada va ad interessare un'area posta in relazione al SIR 3	-Il tracciato della strada dovrà essere realizzato il più possibile distante dal SIR. La valutazione della fattibilità dell'intervento dovrà essere corredata da indagini sulla flora e sulla fauna che permettano di individuare il tracciato di minore impatto. - Tale valutazione deve contenere dati relativi alle previsioni di traffico (tipologia e quantità).
COLLEGAMENTO SU CAVO (a) LEVIGLIANI M. CORCHIA SIR 3 e 6 (linea di trasporto pubblico su cavo di programma)	★	- Maggiore presenza turistica nell'Antro del Corchia. -La presenza dell'infrastruttura può creare un impatto visivo e arrecare disturbo all'avifauna	-Evitare lo svolgimento dei lavori durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche. -Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroterri ed invertebrati). -Limitazione della fruizione turistica e delle attività alpinistiche e speleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli.
UTOE n.1 ARNI/SIR 2-6 UTOE n.18 A/SIR 3-6 UTOE n.4 Terrinca /SIR 4 UTOE n.7 Ruosina/SIR 4 UTOE n.8 Gallena/SIR 4 UTOE n.17 Pomezana/SIR 4 (Prevalente carattere residenziale)		Nessun elemento di criticità di particolare rilevanza	Il RU prescriverà che all'interno delle UTOE siano mantenute aree di connessione ecologica anche rappresentate da coltivazioni, siepi, giardinetti contenenti vegetazione autoctona adatta per la sosta della fauna.( corridoi, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone tampone).
UTOE n.3 A/SIR 3-6 (Prevalente carattere produttivo)		Non è previsto nessun intervento	Incentivare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la realizzazione di aree tampone formate da < specie autoctone
UTOE n.17 A/SIR 5-6		Non è previsto nessun intervento	Incentivare la realizzazione di connessioni ecologiche attraverso la

(Prevalente carattere produttivo)			realizzazione di aree tampone formate da < specie autoctone. -Perimetrazione ai sensi della L.R. 39/2000 dell'area oggetto di intervento e censimento floristico. -Valutazione dei volumi di materiale asportato per lo sbancamento, della sua destinazione (discarica o altro) e dei flussi di traffico relativi allo smaltimento di tale materiale. - Qualora i risultati di queste indagini mostrino la non sostenibilità dell'intervento il livello della trasformazione sarà inibito. -Valutazione dei rischi nelle aree boscate limitrofe ed eventuale adozione di misure cautelative (PIT). Sistemazioni dell'intorno con piante autoctone. -Si prescrive lo studio di incidenza dell'intervento sulla cui elaborazione il R.U. fornirà ulteriori dettagli.
UTOE n.9 E Colle del Cavallo/SIR 3-6 (Prevalente carattere produttivo di programma)	★	- Pur essendo l'area esterna ai SIR, si valuta la criticità dell'intervento in quanto significativo dal punto di vista ambientale anche poiché previsto su un rilievo boscato	
Subsistema a prevalente naturalità		Maggiore fruizione da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico alpinistico e speleologico a seguito di recupero degli alpeggi o di case coloniche isolate	-Regolamentazione dell'accesso da parte del turismo ambientale,naturalistico escursionistico in modo da limitare le interferenze con gli ecosistemi floro-faunistici (eccessivo calpestio, disturbo a micromammiferi erpetofauna, chiroteri ed invertebrati). -Limitazione della fruizione turistica e delle attività alpinistiche e speleologiche soprattutto nel periodo riproduttivo delle specie ornamentali nidificanti negli ambienti rupicoli. Sono da favorire le attività agricole che prevedano l'utilizzo dei pascoli posti in prossimità degli alpeggi, che oggi risultano abbandonati ed in via di ricolonizzazione da parte della vegetazione boschiva. In tutto il subsistema è vietata la semina di specie erbacee non appartenenti ad ecotipi locali.
Subsistema agricolo interagente con i centri abitati		Aumento, se pur relativo, di aree edificate.	Incentivare la biodiversità attraverso la costituzione di aree di connessione ecologica (corridoi, aree di sosta e di alimentazione per la fauna, zone tampone) anche attraverso il recupero dell'attività agricola, anche se di piccola entità.

*Elementi di criticità e misure di mitigazione) della Relazione di Incidenza al P.S.*

### 3.4. Elementi di compatibilità del “Rapporto ambientale” del R.U.

Costituisce parte integrante e sostanziale del R.U. vigente il relativo “Rapporto ambientale” (R.A.) redatto secondo quanto indicato all’Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE concernente la “Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. In particolare il R.A. (articolo 5 della Direttiva richiamata) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano in analisi potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative di azione perseguibili alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale interessato. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto ambientale “comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell’iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”. L’impostazione e le modalità di elaborazione del Rapporto, condotte in coerenza delle diverse fasi di attività con i contenuti dell’Allegato I della Direttiva europea, è sinteticamente così articolato:

- definizione del quadro generale, degli obiettivi e delle previsioni del R.U.;
- caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento (tenendo conto del precedente R.A. che correda il P.S.);
- definizione degli obiettivi di carattere ambientale utilizzati per la valutazione del R.U. (anche in ragione delle previsioni individuate);
- individuazione dei potenziali effetti ambientali sulle risorse potenzialmente interessate dagli obiettivi specifici e dalle previsioni del R.U.;
- indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente.

Nelle sue conclusioni il R.A. sostiene che, in relazione alla natura dello strumento urbanistico comunale, il R.U. pur prevedendo l’attuazione diretta di opere ed interventi da considerarsi “trasformazione del Territorio” (comprehensive della realizzazione di impianti e dotazioni territoriali), non siano ravvisabili interferenze o effetti significativi, visto che tali opere o interventi sono nella sostanza circoscritti nell’ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente e nella nuova edificazione (in singoli lotti) ricadente comunque all’interno di aree già urbanizzate.

Dall’analisi puntuale e dalla valutazione effettuata relativamente alle previsioni di R.U., non emergono dunque significativi effetti ambientali, tali da determinare criticità o effetti rilevanti potenzialmente negativi, per le quali risulti necessario introdurre specifici indirizzi di

compatibilità o misure di mitigazione e compensazione degli impatti sull'ambiente dalle stesse previsioni di R.U. potenzialmente determinabili.

E' in questo caso da precisare che il quadro conoscitivo ambientale è costituito da una "sintesi di contesto e di impatto ambientale definita sulla base di dati ed informazioni di livello regionale" e da ulteriori elementi di approfondimento definiti e descritti a livello di area vasta e pertanto dal R.A. non si ha un quadro dello stato delle risorse e dei fattori caratterizzanti la specifica realtà comunale di Stazzema. Da questo punto di vista si rivelano più approfonditi ed interessanti i documenti relativi alla valutazione integrata dove, dopo aver fornito un elenco degli indicatori per le seguenti risorse:

- aria;
- acqua;
- energia;
- rifiuti;
- suolo;
- demografia;
- economia;
- qualità della vita;

sono individuate ed evidenziate alcune specificità (in termini di vulnerabilità e criticità) della realtà comunale ed in particolare:









- l'elevato rischio idraulico nelle aree di fondovalle costituisce vincolo alla trasformabilità del territorio a meno che non vengano attuati specifici interventi di messa in sicurezza per la riduzione dello stesso;
- la presenza di situazioni a elevato rischio di franosità nell'ambito dei nuclei e centri collinari e montani. Questi fattori limitano fortemente la possibilità di espansioni insediative. In genere quindi sono previsti interventi di recupero e di riqualificazione degli insediamenti esistenti. Nelle U.T.O.E. nelle quali è emersa la necessità di un maggiore dimensionamento insediativo (di norma giustificato da trend demografici positivi), il R.U. ha localizzato le nuove previsioni al margine degli insediamenti esistenti (U.T.O.E. di Terrinca – Retignano – Gallena – Ponte Stazzemesse – Mulina – Stazzema – Pomezana – Palagnana) considerando prioritariamente gli elementi di criticità evidenziati;
- la necessità di vincolare le trasformazioni, in particolare in alcuni contesti, alla verifica del fabbisogno idrico e alla realizzazione di sistemi e dotazioni a rete (sia acquedotto che fognatura) e di impianti di trattamento dei reflui dotati della necessaria potenzialità per garantire un'elevata efficacia depurativa a tutela delle acque superficiali ricipienti;
- l'obbligo della redazione della specifica "Relazione (studio) di incidenza" ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/2000, verificando, in sede di screening, la significatività degli impatti e l'opportunità di approfondimento delle indagini in rapporto ai Siti individuati ai sensi della Dir 92/43/CEE come siti di importanza comunitaria potenzialmente interessati (S.I.R. e S.I.C.) e Z.P.S. "Praterie Primarie e Secondarie delle Apuane";
- l'obbligo della "Valutazione di impatto ambientale" (V.I.A.), per i progetti ricadenti, anche parzialmente, all'interno delle aree naturali protette e delle relative aree contigue, ovvero all'interno dei Siti individuati ai sensi della Dir 92/43/CEE come siti di importanza comunitaria (S.I.R. e S.I.C.), ovvero all'interno di aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali individuate dagli strumenti di pianificazione di ogni livello; in tali casi le soglie dimensionali indicate negli allegati sono ridotte del 50%..



















Tali esigenze vengono considerate dalla valutazione inderogabili e alla base delle politiche di sviluppo territoriale espresse nell'ambito degli obiettivi del P. S. e recepite nel R.U.. A tale proposito risulta fondamentale per verificare l'efficacia della disciplina di piano il monitoraggio che assume come base minima per la misurazione degli effetti i fattori ed i parametri utilizzati nella valutazione di sostenibilità degli interventi (svolta dallo stesso R.U.), eventualmente da integrarsi con ulteriori indicatori, qualitativi e/o quantitativi, da definirsi sulla base dei nuovi elementi di conoscenza acquisiti in fase attuativa o esecutiva.



### 3.5. Sintesi di fattori ed elementi di interesse per la V.A.S.

Dagli elementi conoscitivi e valutativi del P.T.C., del P.S. e del R.U. (descritti ai precedenti paragrafi di questo capitolo) emergono per le diverse risorse ed i fattori ambientali individuati una serie di indicazioni sulle relative “condizioni di stato” da cui è possibile dedurre (in sintesi) eventuali condizioni di criticità, problematiche o elementi di attenzione da tenere in considerazione in questo specifico documento di valutazione. Nella tabella che segue, secondo l’articolazione in risorse e relativi fattori dedotta di piani vigenti, è pertanto riassunto lo stato delle risorse essenziali caratterizzanti il Comune di Stazzema e gli eventuali elementi di criticità da tenere in considerazione ai fine della conduzione del processo valutativo concernente la Variante (esclusivamente normativa) al R.U.. In particolare:

Risorsa	descrizione	Stato	Criticità e caratteristiche
<b>1. ACQUA</b>	<b>1.1 Acqua acque superficiali</b>		- criticità della qualità delle acque del Mulina: leggermente inquinate ed inquinate nella stagione di magra (estate) rispettivamente a monte ed a valle dell'impianto di lavorazione di materiale inerte e non inquinate nella stagione di morbida (inverno); - possibili inquinamenti sul reticolo idraulico causato dal deficit depurativo - carenza e necessità della rete di monitoraggio
	<b>1.2 Acque sotterranee</b>		- presenza di numerose sorgenti anche captate per uso idropotabile - carenza e necessità della rete di monitoraggio - presenza di prelievi idrici da pozzi
	<b>1.3 Acquedotto e rete acquedottistica</b>		- valori dell'acqua erogata limitatamente ai parametri esaminati compatibili le concentrazioni massime ammissibili stabilite; - elevato consumo di acqua idropotabile procapite (362 l/ab_giorno) - consumi di acqua potabile elevati e non compatibili per gli usi (necessità di utilizzo di fonti di approvvigionamento differenziate) - necessità di razionalizzazione dei consumi idrici - necessità di utilizzo di sistemi di risparmio dell'acqua idropotabile - necessità di verifica dello stato della rete acquedottistica - presenza di tratte di rete idrica mancante e/o inadeguata - carenza e necessità della rete di monitoraggio
	<b>1.4 Fognatura e rete fognante</b>		- inadeguatezza dell'impianto di depurazione (deficit depurativo): vi è un solo impianto depurativo nella frazione di Cardoso - rete fognaria mancante e/o inadeguata (presente solo nelle frazioni di Vallinvetri- di tipo duale- e Cardoso- di tipo misto) - necessità di depurazione e riutilizzo delle acque reflue - carenza e necessità della rete di monitoraggio
<b>2. ARIA</b>	<b>2.1 inquinamento atmosferico</b>		-presenza di inquinamento dovuto al traffico veicolare - presenza di livelli di inquinamento di SOx e di NOx per abitante medio-alti le cui cause potrebbero essere diverse dal traffico veicolare - necessità di monitoraggio: si rilevano dati incongruenti tra le fonti
	<b>2.2 inquinamento acustico</b>		- presenza del Piano di Classificazione Acustica (D. C.C. n° 16 del 30/03/2006) - presenza di aree industriali per circa il 10% della superficie comunale caratterizzate da elevati livelli sonori
<b>3.SUOLO E SOTTOSUOLO</b>	<b>3.1 idrografia e idrologia</b>		- carattere torrentizio dei corsi d'acqua eccetto il torrente Cardoso/Veza - presenza di sistemi carsici molto complessi che danno origine a sorgenti
	<b>3.2 morfologia e geologia</b>		- territorio collinare- montano (da 500 a 1800 m) caratterizzato dalla tipica tettonica a "falde" dell'Appennino Settentrionale

	<b>3.3 contaminazioni</b>		- possibile presenza di scarichi abusivi di rifiuti e di qualunque altra fonte e/o veicolo di contaminazione del suolo, sottosuolo e delle risorse idriche da rimuovere (da verificare)
	<b>3.4 siti da bonificare</b>		- presenza di due siti inquinati di cui va verificata la bonifica (LU048 Col dal Pruno - LU049 Ponte delle Rave)
	<b>3.5 cave</b>		- presenza di attività estrattive attive comportanti possibili dissesti - presenza di cave inattive (in numero maggiore di quelle attive) con possibili fenomeni pericolosi sui fronti di ex cava o sulle coperture soprastanti. - possibili inquinamenti della falda dovuti alle attività di cava - presenza di azioni di controllo da parte del parco
	<b>3.6 uso del suolo</b>		- abbandono delle superfici agricole
	<b>3.7 vulnerabilità della falda</b>		- elevata vulnerabilità ma con rischio dato essenzialmente dalle attività di escavazione
	<b>3.8 rischio idraulico</b>		- aste fluviali principali in sicurezza idraulica (alluvione del 1996) - presenza di alcune zone ad elevato rischio idraulico nelle aree di fondovalle - necessità di opere idrauliche di mantenimento e consolidamento per le situazioni a rischio
	<b>3.9 rischio geomorfologico</b>		- presenza di dissesti, dalle frane, fenomeni erosivi - situazioni a elevato rischio di franosità nelle frazioni e nuclei minori collinari
	<b>3.10 sismicità;</b>		- zona 3 a sismicità bassa
	<b>3.11 difesa del suolo</b>		- necessità realizzazione delle opere per la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali principali - necessità di ripristino, introduzione e mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali - necessità di un adeguato sistema di monitoraggio e interventi di prevenzione nelle zone a più elevato rischio geomorfologico (dissesti, frane e fenomeni erosivi)
<b>4.PAESAGGIO E NATURA</b>	<b>4.1 flora e vegetazione</b>		- alto valore naturalistico ed ecologico di alcune aree
	<b>4.2.Aree naturali protette</b>		- presenza di siti di elevato valore naturalistico e ambientale (SIC, Parco Regionale delle Alpi Apuane) in cui gli eventuali interventi vanno adeguatamente valutati (vedi valutazione di incidenza)
	<b>4.3.incendi</b>		- comune a rischio particolarmente elevato per lo sviluppo degli incendi boschivi - presenza di diverse aree percorse dal fuoco
<b>5. RIFIUTI</b>	<b>5.1 produzione e raccolta rifiuti</b>		- scarsità di rifiuti raccolti in modo differenziato - carenza delle aree di raccolta, anche differenziata, nei nuovi insediamenti - necessità di revisione dell'ubicazione della stazione ecologica temporanea in località Retignano o individuazione di una ubicazione alternativa.
<b>6.ENERGIA</b>	<b>6.1 energia elettrica</b>		- carenza di impianti di produzione da fonti di energie rinnovabili - necessità di valutazione dell'uso potenziale di risorse energetiche rinnovabili
	<b>6.2 Gas naturale</b>		- carenza di dati
<b>7.INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO</b>	<b>7.1 elettrodotti</b>		- non risultano essere presenti elettrodotti
	<b>7.2 SRB per telefonia mobile</b>		- presenza di poche antenne SBR - previsione di un'antenna per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale (Banda UHF – L a 808 m.s.l.m) - necessità di una attività di pianificazione per la localizzazione delle antenne SBR
<b>8. ASSETTO PRODUTTIVO ED ECONOMICO</b>	<b>8.1 aziende a rischio d'incidente rilevante e Aziende Insalubri</b>		- necessità di individuazione e classificazione delle aziende insalubri al fine di una eventuale rilocalizzazione - presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante azienda Lazzeri - a Pontestazzemese (eventuale



			necessità di rilocalizzazione). - mancanza di dati sulle aziende insalubri
<b>9. DINAMICHE SOCIO DEMOGRAFICHE</b>	<b>9.1 Popolazione e demografia</b>	☺	- non vi sono segnalazioni
	<b>9.2 Alloggi e abitazioni</b>	☺	- carenza di alloggi per E.R.P.

Condizioni di stato e degli elementi di criticità delle risorse essenziali caratterizzanti il territorio di Stazzema

- ☺ Condizioni di stato più che soddisfacenti e con elementi di criticità sostanzialmente assenti
- ☺ Condizioni di stato soddisfacenti e con elementi di criticità facilmente mitigabili
- ☹ Condizione di stato insoddisfacenti e con elementi di criticità a livelli di attenzione

## 4. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL R.U.

### 4.1. Il contesto e le motivazioni della Variante (esclusivamente normativa)

Il Comune di Stazzema, come molti comuni della Toscana, ha definitivamente compiuto il processo di revisione generale e adeguamento dei propri strumenti urbanistici (nel caso specifico del vecchio Programma di fabbricazione del 1972) alle disposizioni della legge regionale sul “Governo del territorio” n. 1/2005. In particolare ai sensi dell’articolo 53 della stessa legge regionale ha definitivamente approvato il Piano Strutturale (P.S.) con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 30 giugno 2007 (precedentemente adottato con delibera del Consiglio comunale n. 18 del 29 gennaio 2007) e, ai sensi dell’articolo 55, il Regolamento Urbanistico (R.U.) approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 32 del 12 luglio 2010 (precedentemente adottato con Delibera di Consiglio comunale n. 18 del 9 aprile 2009); quest’ultimo divenuto efficace dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul B.U.R.T. n. 37 del 15 settembre 2010.

L’insieme degli strumenti (di pianificazione territoriale) e atti (di governo del territorio) precedentemente richiamati, a partire dal settembre 2010, costituisce pertanto il quadro della pianificazione urbanistica comunale attualmente vigente ed avente efficacia operativa e attuativa che, con i propri quadri conoscitivi e propositivi, “... *disciplina l’attività urbanistica ed edilizia per l’intero territorio comunale, regolando i processi di trasformazione, in modo da garantire lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private ...*” (articolo 1 del R.U. vigente).

Occorre in questo quadro precisare che il vigente R.U. (quale strumento applicativo e operativo del P.S.), è redatto in conformità e coerenza con il P.I.T. regionale (di cui costituisce strumento operativo degli specifici contenuti statutari e strategici), con il P.T.C. provinciale (di cui declina le disposizioni e la specifica disciplina dei Sistemi territoriali, Sistemi funzionali e della sostenibilità delle risorse), con i P.A.I. dei Bacini Toscana Nord e Serchio (di cui recepisce e declina la disciplina e le prescrizioni di pericolosità idraulica e geomorfologica).

Si deve tuttavia in questo quadro rilevare che il P.S. risulta (nella sostanza) adottato e quindi (successivamente) approvato precedentemente all’entrata in vigore e successiva sperimentazione dei regolamenti attuativi della L.R. 1/2005 (a titolo esemplificativo: 2/R, 3/R, 4/R, 5/R, 6/R, del 09/02/2007, 26/R del 27/04/2007 e 41/R del 29/07/2009, 53/R del 25/10/2001, ecc.) così come il R.U. (ancorchè più recente del P.S.) in quanto inevitabilmente attuativo e operativo del P.S.. In questo quadro si manifesta pertanto la necessità di colmare, per alcune limitate parti, determinate carenze riscontrate nelle norme di R.U. e di introdurre conseguentemente alcuni contenuti essenziali stabiliti dalle norme regolamentari richiamate (non completamente declinati nell’atto di governo del territorio vigente) che attendono quindi di essere recepiti ed integrati nella stessa disciplina di piano.

Nei tre anni trascorsi inoltre, la produzione legislativa del consiglio regionale (toscano) è intervenuta più volte nel modificare il testo originario della L.R. 1/2005, anche in applicazione e recepimento di norme nazionali, così anche la disciplina del P.I.T. regionale è stata nel frattempo sostanzialmente rivista con l’adozione della ”Variante al P.I.T. regionale con

contenuto di Piano paesaggistico” (ai sensi del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio). La disciplina del piano comunale risente pertanto anche di alcuni inevitabili elementi o contenuti di potenziale interferenza con le norme regionali nel frattempo modificate che devono pertanto essere considerati al fine di garantire una corretta e coerente applicazione del R.U..

Si deve infine rilevare come la gestione amministrativa ordinaria del R.U., condotta dagli uffici tecnici comunali nell’ambito dell’istruttoria delle pratiche urbanistico - attuative ed edilizie, ha consentito (in questi tre anni di applicazione) di “testare e monitorare” l’efficacia e la leggibilità della disciplina di piano (anche in relazione alle corrispondenti cartografie di quadro propositivo) individuando meri errori materiali da correggere (si tratta principalmente di refusi di stampa, erronei elementi di dattiloscrittura, differenze definitorie tra contenuto cartografico e contenuto normativo, ecc.), ma anche alcuni circoscritti contenuti di difficile applicazione ovvero di incerta interpretazione che attendono quindi di essere chiariti, migliorati e ove necessario emendati o integrati.

E’ con queste motivazioni e con la generale finalità di migliorare l’applicabilità e di assicurare la corretta gestione dell’atto di governo del territorio vigente che l’amministrazione comunale ha deciso pertanto di intraprendere il procedimento di Variante esclusivamente normativa al R.U. vigente.

#### **4.2. Finalità, obiettivi e azioni conseguenti (previsioni) della variante**

La Variante al R.U. vigente è relativa alla formulazione di specifici correttivi e modifiche di minima entità (esclusivamente normative) allo strumento urbanistico volte a risolvere criticità e problematicità (prevalentemente di carattere operativo e applicativo) che sono emerse nel corso della sua gestione operativa (si veda la riguardo il precedente paragrafo 4.1). In particolare si tratta di un variante anche finalizzata a favorire la concreta e fattiva utilizzazione e attuazione delle disposizioni già definite nel R.U. vigente che presentano problematicità e difficoltà riscontrate nella gestione ordinaria e nella formulazione e costruzione dei titoli abilitativi. In questo quadro si vuole inoltre correggere errori materiali, refusi di stampa ed errori sintattici presenti nel testo normativo, oltre ad introdurre quei correttivi ritenuti utili alla corretta applicazione delle norme in forza dell’esperienza maturata in fase di gestione del R.U. o in conseguenza di sopravvenuto nuove norme regolamentari e legislative.

Tenendo a riferimento le note introduttive e le finalità generali sommariamente descritte al precedente capitolo 1, e ferma restando il rispetto delle disposizioni e della disciplina (statutaria e strategica) del P.S. vigente (sinteticamente descritto al precedente capitolo 2), la variante al R.U. si sostanzia dunque come variante alla sola disciplina di piano e quindi con proposte di emendamento, modifica ed integrazione del solo testo normativo (norme tecniche di attuazione), senza pertanto incidere e/o modificare gli altri elaborati di piano con particolare riguardo alle cartografie di quadro propositivo e alle conseguenti previsioni urbanistiche in esse contenute.

Sono in particolare obiettivi specifici della Variante (esclusivamente normativa) al R.U. vigente:

- a) L’introduzione nelle disposizioni generali (articoli 1 e 2) di alcuni commi che assicurino il corretto raccordo interpretativo tra norme del R.U. e norme del Regolamento edilizio (R.E.), nonché tra la disciplina del R.U. e la disciplina pianificatoria e autorizzativa del Parco regionale delle Alpi Apuane, infine sui criteri interpretativi e sul valore conformativo degli elaborati cartografici (quadro conoscitivo e quadro propositivo).
- b) Il riallineamento e la correzione dell’errata corrispondenza tra zonizzazione indicata nella cartografia e definizione degli articoli del testo normativo, con particolare riferimento all’articolazione delle zone appartenenti al “territorio rurale” (articoli 5 e 6 delle N.T.A.). In particolare si riscontrano alcune parziali carenze di collimazione tra zone definite ed indicate in norma e zone rappresentate nelle cartografie di R.U..
- c) La correzione e l’integrazione delle disposizioni concernenti il territorio rurale (articoli 7, 8 e 9, territorio a prevalente naturalità di crinale, territorio agricolo a naturalità diffusa e di

interesse agricolo, territorio di interesse agricolo collegato al sistema insediativo) con specifico riferimento a:

- la modifica delle disposizioni regolanti i parametri degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.), in ragione delle mutate definizioni di legge (delle categorie di intervento: ristrutturazione edilizia, interventi pertinenziali e sostituzione edilizia);
  - la correzioni di alcuni errati rimandi a specifiche parti del testo normativo riguardanti le prescrizioni relative alle caratteristiche degli interventi sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.) e il contestuale reinserimento nelle norme del corretto raccordo alle disposizioni prescrittive riportate in altre parti della disciplina di piano (articolo 11 e articolo 28);
  - la corretta definizione delle modalità di attuazione e dei contenuti abilitativi del Programma aziendale di miglioramento agricolo e ambientale (P.A.M.A.A) secondo le ultime indicazioni regolamentari e di legge.
- d) La riconsiderazione e ricalibratura di alcune specifiche prescrizioni tipologiche indicate all'articolo 11 con l'introduzione di conseguenti specifici raccordi con le norme del Regolamento edilizio (R.E.) vigente.
- e) L'abrogazione degli articoli 16 (non appartenenza ad aree boscate), 27 (aree ed edifici soggetti a specifica normativa), 37 (aree agricole collegate al sistema insediativo ricadenti all'interno delle U.T.O.E.) e 41 (insediamento terziario recente) che non sono presenti e/o corrispondenti alla corretta rappresentazione cartografica del R.U. e risultano inoltre di difficile e problematica applicazione, lasciando al contempo potenziali margini di discrezionalità all'applicabilità operativa delle relative disposizioni.
- f) La revisione e l'integrazione delle disposizioni concernenti l'insediamento urbano (articoli 21 e 28) con specifico riferimento a:
- la correzione dell'errata corrispondenza tra definizioni indicate in cartografia dell'articolazione in zone dell'insediamento urbano e corrispondenti definizioni riportate negli articoli del testo normativo;
  - la modifica delle disposizioni regolanti i parametri degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente (P.E.E.), in ragione delle mutate definizioni di legge (delle categorie di intervento: ristrutturazione edilizia, interventi pertinenziali e sostituzione edilizia);
  - la riconsiderazione e ricalibratura di alcune specifiche prescrizioni tipologiche che risultano eccessivamente di dettaglio e tipicamente rimandabili a appropriate disposizioni del Regolamento edilizio (R.E.).
- g) L'introduzione del corretto riferimento alla ricorrente disposizione concernente le norme di fattibilità geologico tecnica degli interventi, erroneamente allegata al testo normativo (riscrittura dell'articolo 77) con rimando agli specifici allegati (tutela dell'integrità fisica del territorio).

La variante, per la sua natura esclusivamente normativa, non interessa le previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia già localizzate dal R.U. e pertanto non produce effetti sul dimensionamento dello stesso R.U. (articolo 39) e conseguentemente sulle "dimensioni massime sostenibile degli insediamenti" stabilite dal P.S. ,così come sulla dotazione complessiva degli standard urbanistici per U.T.O.E.. Concorre altresì al miglioramento dei contenuti di coerenza e conformità al disciplina del P.S. vigente e agli altri strumenti di pianificazione regionale e provinciale (P.I.T. e P.T.C.) garantendo la contempo, nel recepire specifiche indicazioni regolamentari e normative, alla corretta declinazione delle disposizioni regionali alla scala locale (comunale). In questo quadro non produce infine (per la natura stessa degli obiettivi precedentemente descritti) elementi di possibile interferenza con le disposizioni statutarie del P.S. con specifico riferimento alla disciplina delle Invarianti strutturali, del Sistema territoriale (grande sistema territoriale apuano) e funzionale (delle infrastrutture e dei servizi), contribuendo al contempo a migliorare i contenuti finalizzati a conseguire gli obiettivi specifici delle U.O.T.E. e ad assicurare il miglioramento della qualità delle risorse essenziali.

## 5. VERIFICA DI CONFORMITA' E COMPATIBILITA'. CONCLUSIONI

### 5.1. Verifica di coerenza e conformità (al P.S. e al P.I.T.) della Variante

Come ampiamente argomentato al precedente capito 4, trattandosi di Variante (esclusivamente normativa) al R.U. vigente (atto di governo del territorio) la verifica preliminare di coerenza e conformità con gli strumenti della pianificazione territoriale deve fare prioritario riferimento alle disposizioni e alla disciplina di P.S. vigente (che risulta già approvato in coerenza e conformità al P.T.C. vigente come già in parte indagato nei precedenti paragrafi del capitolo 2), nonché all'ulteriore controllo del rispetto delle misure di salvaguardia del P.I.T. e della conseguente Variante di implementazione della disciplina paesaggistica (pur rilevando che il P.S. vigente risulta comunque approvato già in conformità al P.I.T. vigente).

Nel primo caso (conformità al P.S. vigente – così come schematizzato e semplificato nella matrice di verifica allegata al presente documento) gli elementi già indicati nel precedente paragrafo 2.2 evidenziano come le previsioni di variante (soprattutto quelle concernenti l'adeguamento normativo alle disposizioni regolamentari della L.R. 1/2005 concernenti il territorio rurale, quelli concernenti gli interventi sul P.E.E. ed infine quelle relative all'allineamento tra contenuti cartografici e disposizioni normative nonché di fragilità geologico tecnica), concorrano complessivamente:

- al migliore perseguimento degli obiettivi generali e delle strategie di governo del territorio che sono posti come presupposti non negoziabili per la declinazione del P.S. vigente negli atti di governo del territorio (in sintesi. conservazione e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali, tutela e manutenzione del territorio rurale, valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione degli insediamenti, miglioramento qualitativo delle aree produttive e artigianali, ecc.);
- al rispetto delle indicazioni e delle disposizioni concernenti lo Statuto del territorio con specifico riferimento al rispetto delle prescrizioni relative ai diversi sistemi territoriali e funzionali, alle risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, nonché ai criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali (puntuali e/o areali) quali ad esempio: patrimonio naturale e culturale, territorio rurale, infrastrutture e servizi, patrimonio insediativo;
- al rispetto delle disposizioni concernenti le Invarianti strutturali del territorio che, in quanto tali, sono da sottoporre a tutela, introducendo al contempo dispositivi normativi (ad esempio quelli relativi al territorio rurale e quelli per il recupero del patrimonio edilizio esistente) che dovrebbero contribuire con maggiore efficacia a determinare adeguate misure di salvaguardia, in un quadro che assicuri al contempo limitate e controllate azioni di gestione e trasformazione finalizzate a garantire il mantenimento durevole dei beni costitutivi delle stesse Invarianti strutturali;
- al corretto perseguimento e traduzione operativa (in un quadro di sostanziale coerenza con le norme regionali e le politiche del Parco regionale delle Alpi Apuane) degli obiettivi e della disciplina per la definizione degli assetti territoriali del "Grande sistema territoriale apuano", con specifico riferimento alle disposizioni concernenti il sub-sistema "a prevalente naturalità" e nel sub-sistema "agricolo interagente con i centri abitati";
- al rispetto e alla sostanziale conferma (senza particolari scostamenti rispetto alla disciplina vigente) delle disposizioni definite per il "Sistema funzionale delle Infrastrutture e dei servizi" (articolato nel sub-sistema delle infrastrutture e nel sub-sistema dei servizi). In questo quadro infatti la Variante non interferisce con previsioni concernenti la viabilità, i servizi, pubblici e di uso pubblico, esistenti e di progetto, che dovrebbero pertanto assicurare (sulla base delle precedenti valutazioni svolte per il R.U.) l'efficienza e la qualità abitativa degli

insediamenti e del territorio attraverso il perseguimento degli obiettivi specifici di sistema e delle prescrizioni di sub-sistema stabiliti dallo stesso P.S.;

- all'osservanza, ovvero la sostanziale assenza di interazioni ed interferenze, delle norme (obiettivi, parametri urbanistici generali e standard urbanistici) concernenti le Unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) ed al contempo il miglioramento delle disposizioni finalizzate a dare attuazione operativa alle azioni ritenute necessarie per la valorizzazione del sistema insediativo e dei servizi (con particolare riferimento per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente);

In questo quadro si rileva infine come la Variante al R.U. sia caratterizzata dalla sostanziale assenza di elementi e determinazioni progettuali tali da incidere o interferire con le disposizioni concernenti il “dimensionamento massimo sostenibile” per gli insediamenti, le funzioni, i servizi necessari in ogni U.T.O.E., contribuendo al contempo alla più efficace declinazione degli indirizzi e delle prescrizioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e più in generale del sistema insediativo.

Complessivamente l'insieme degli obiettivi e delle azioni prefigurati dalla Variante al R.U., andando ad intervenire puntualmente su parti del dispositivo normativo ritenute inefficaci o non rispondenti al quadro di riferimento descritto al precedente capitolo 1, determina effetti sostanzialmente impercettibili in riferimento alla disciplina strategica del P.S. (ad esempio quella riferita al dimensionamento insediativo e degli standard), assicurando al contempo il sostanziale miglioramento delle coerenze interne tra R.U. e P.S. in specifico riferimento all'osservanza delle disposizioni a contenuto statutario, concorrendo altresì al conseguimento di obiettivi e prescrizioni indicate per specifiche componenti dello stesso Strumento di pianificazione territoriale comunale (territorio rurale, sistema insediativo e U.T.O.E.).

Nel secondo caso (conformità al P.I.T. - così come schematizzato e semplificato nella matrice di verifica allegata al presente documento) tenendo presente che le previsioni di Variante al R.U. risultano circoscritte al solo assetto normativo e che concorrono al miglioramento complessivo delle coerenze (esterne) tra strumenti urbanistici di livello comunale e quadro di riferimento generale di tipo regolamentare e normativo (descritto al precedente capitolo 1), si può affermare che:

- trattandosi di Variante al R.U. che esclude (per sua natura) azioni, previsioni ed interventi tali da alterare o interferire con effetti negativi con ambiti e contesti specificatamente indicati all'articolo 36 della disciplina di piano (con particolare riferimento ai beni paesaggistici formalmente riconosciuti) non sono riscontrabili elementi di contrasto con le misure generali di salvaguardia;
- trattandosi di Variante al R.U. (esclusivamente normativa), riguardante in particolare la modifica di disposizioni per il corretto recepimento di norme regolamentari concernenti il territorio rurale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente, non si riscontrano elementi di sostanziale interferenza con le prescrizioni e le prescrizioni correlate all'invariante strutturale “presenza industriale” della Toscana (articolo 17), all'invariante strutturale “infrastrutture di interesse unitario” regionale (articolo 29). Si riscontrano altresì fattori che concorrono alla realizzazione delle prescrizioni concernenti l'invariante strutturale “città policentrica toscana” (articolo 4) e soprattutto all'invariante strutturale “patrimonio collinare” della Toscana (articoli 21, 22, 23, 24, e 25).

Per quanto riguarda la disciplina paesaggistica è del tutto evidente, stante la scala dimensionale delle previsioni proposte e lo specifico riferimento nell'ambito dei contesti insediativi, che risulta sostanzialmente impraticabile qualsiasi riscontro con le indicazioni formulate all'articolo 1 della parte b). Esse stabiliscono che “... gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni [...] perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle “schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità” che sono parte integrante della disciplina generale del piano, ponendo in essere le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse, anche ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice dei beni culturali e del paesaggio ...” (articolo 31 comma 3). Infatti non si riscontrano in termini di



relazioni spaziali e funzionali elementi di contrasto con le disposizioni indicate all'articolo 31, così come risulta modificato nella Variante di implementazione della disciplina paesaggistica, nonché potenziali elementi di interferenza tra ipotesi progettuali della Variante al R.U. e componenti territoriali indicate dalla scheda dell'ambito di paesaggio n° 21 Versilia (così come descritti al sintetizzati al precedente paragrafo 3.1.). In questa quadro inoltre si ritiene che il recepimento, nell'ambito del R.U., di specifiche indicazioni regolamentari concernenti il territorio rurale e il perseguimento di adeguate e corrette politiche per il recupero del patrimonio edilizio esistente dovrebbe assicurare il corretto perseguimento di "obiettivi di qualità" definiti per alcuni specifici elementi costitutivi naturali caratterizzanti il territorio di Stazzema; in particolare:

- conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici della Valle del Giardino espressi dalla presenza di boschi di latifoglie mesofite (castagneti cedui e da frutto, carpinete, cerrete), arbusteti, ecosistemi fluviali;
- conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici presenti sui monti Croce e Matanna espressi dalla presenza di boschi di latifoglie mesofite (castagneti, faggete, ostrieti, cerrete), prati secondari, arbusteti;
- conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici presenti sul monte Corchia e sulle Panie espressi dalla presenza di brughiere montane, torbiere e prati umidi, boschi di latifoglie (faggete, ostrieti e castagneti);
- conservazione e tutela degli elevati valori naturalistici espressi dalle praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane;
- salvaguardia e recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali quali muri a secco, ciglioni, lunette, acquidocci, che caratterizzano le aree agricole intorno ai nuclei storici montani;
- tutela e valorizzazione del sistema degli alpeggi.

Nell'ambito delle verifiche di coerenza occorre infine evidenziare come le ipotesi di Variante al R.U., per le specifiche caratteristiche (in termini di rilevanza ed effetti territoriali delle previsioni e determinazioni di modifica ed integrazione del solo apparato normativo del R.U.), risultano inevitabilmente del tutto ininfluenti sui potenziali effetti determinabili agli elementi di compatibilità determinati dagli atti di programmazione ambientale sovraordinati (Piano di azione ambientale della Toscana e della provincia di Lucca), garantendo nel complesso il mantenimento di un profilo di sostanziale coerenza con gli i macro obiettivi, gli obiettivi e le azioni dagli stessi strumenti individuati.

## **5.2. Verifica di compatibilità ambientale della Variante**

In funzione dell'analisi degli elementi e le risorse essenziali (dedotti sulla base dei quadri valutativi del P.T.C., del P.S. e del vigente R.U.), dei fattori di vulnerabilità analizzati nell'ambito del "Quadro di riferimento ambientale" (precedente descritti al capitolo 3) e soprattutto della sintesi dei fattori e degli elementi di interesse per la V.A.S. (paragrafo 3.5), tenendo a riferimento le previsioni oggetto di Variante al R.U. (e i conseguenti mutamenti da esse prodotti), sono presumibilmente individuabili e ponderabili i potenziali effetti territoriali e ambientali sulle diverse risorse teoricamente interessate (così come schematizzati e semplificati nella matrice di verifica allegata al presente documento). In particolare:

- *per la risorsa acqua (1)* (che presenta una condizione attuale di stato da considerarsi accettabile e nella norma), trattandosi di previsioni di variazione che si mantengono rigorosamente nell'ambito dei carichi insediativi esistenti (e quindi già precedentemente valutati in termini di consumi) e che quindi complessivamente vanno a confermare i potenziali fabbisogni idropotabili già stimati dal P.S. e dal R.U. vigenti (in termini di abitanti equivalenti) ed introducendo al contempo (per le norme concernenti il recupero del patrimonio edilizio esistente) specifiche prescrizioni tipologiche e morfologiche per la gestione efficiente delle acque meteoriche e di quelle superficiali, non si riscontrano elementi



di sensibilità significativamente stimabili o fattori di vulnerabilità intrinseca della risorsa. In questo quadro inoltre i correttivi da apportare alle disposizioni concernenti il territorio rurale, così come quelli per il controllo di fattibilità geologico tecnica degli interventi, dovrebbero assicurare il miglioramento delle opzioni di recupero e ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie andando ad incidere positivamente sull'assetto e la funzionalità del reticolo idrografico minore. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il mantenimento delle prestazioni ambientali della risorsa considerata;

- *per la risorsa aria (2)* (che presenta una condizione attuale di stato ottimale), stante la scala (essenzialmente locale) degli interventi previsti (se non addirittura impercettibile per quanto concerne la correzione degli errori materiali), il sostanziale mantenimento dei carichi insediativi già previsti (e quindi già valutati sotto il profilo degli effetti ambientali), l'introduzione di prescrizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente (con la conseguente potenziale introduzione di dispositivi per il migliore controllo delle prestazioni funzionali degli impianti), il miglioramento delle possibilità di utilizzazione e gestione del territorio rurale (a seguito del recepimento delle disposizioni regolamentari regionali) con il potenziale innalzamento della qualità complessiva delle matrici ambientali, non si registrano significativi e misurabili fattori di criticità. Potenzialmente la Variante al R.U. dovrebbe comportare il miglioramento delle prestazioni ambientali della risorsa considerata;
- *per la risorsa suolo e sottosuolo (3)* (che presenta una condizione attuale di stato da considerarsi accettabile e nella norma), la Variante al R.U. (esclusivamente normativa) non intervenendo sulla definizione delle previsioni di natura territoriale (zonizzazione del piano) determina automaticamente un quadro sostanzialmente invariato degli elementi e delle classi di pericolosità idraulica, geomorfologia e sismica locale che, pertanto riscontrano anche un immutato quadro di fattibilità. Inoltre sono da considerare le opportunità di miglioramento complessivo del quadro di fragilità dovuto alla realizzazione degli interventi di sistemazione ambientale connessi con le prescrizioni che si intendono adottare per il territorio rurale. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il mantenimento delle prestazioni ambientali della risorsa considerata, garantendo al contempo la corretta applicazione delle disposizioni geologico tecniche (con la correzione degli errori materiali relativi ai riferimenti normativi per la definizione della fattibilità);
- *per la risorsa paesaggio e natura (4)* (che presenta una condizione attuale di stato ottimale) anche tenendo a riferimento gli elementi e le componenti territoriali individuate come Invarianti Strutturali dal P.S., non si individuano potenziali fattori di problematicità ed esplicite interferenze. Inoltre la Variante al R.U. intervenendo sulla corretta applicazione dei riferimenti legislativi e regolamentari concernenti il territorio rurale dovrebbe contribuire a migliorare le opportunità di valorizzazione e tutela della matrice ambientale caratterizzante il paesaggio locale, assicurando maggiore presidio territoriale e l'incremento qualitativo delle attività di manutenzione e ripristino delle aree a destinazione agricola. Infine le modifiche normative concernenti il recupero del patrimonio edilizio esistente, avranno effetti sostanziali nell'ambito delle aree già urbanizzate ed insediate non andando quindi a interessare aree e contesti di significativo interesse naturale, ovvero specifiche componenti botanico vegetazionali. Potenzialmente la Variante al R.U. dovrebbe comportare il miglioramento delle prestazioni ambientali della risorsa considerata, assicurando al contempo la corretta applicazione delle modalità autorizzative ed abilitative (correzione degli errori in riferimento alle procedure) in rapporto all'entità e alla rilevanza degli interventi previsti e alla loro dislocazione spaziale (Parco delle Alpi Apuane e S.I.R.);
- *per le risorse rifiuti (5), energia (6) ed inquinamento elettromagnetico (7)* (che presentano una condizione attuale di stato da considerarsi accettabile e nella norma), la Variante al R.U. trattando contenuti esclusivamente normativi non determina - per sua natura - sostanziali interazioni o effetti considerabili (registrabili), se si escludono quelli potenzialmente determinabili in applicazione di eventuali prescrizioni concernenti il recupero del patrimonio

edilizio esistente (ad esempio quelle relative alle prestazioni energetiche degli edifici e/o alla bioedilizia), ovvero di utilizzo di fondi di energia rinnovabili nell'ambito dei soli processi produttivi in territorio rurale (attività agricole e forestali) connessi con la definizione dei P.A.M.A.A., comunque nel rispetto dei limiti e delle condizioni imposti dal quadro di riferimento sovraordinato. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il mantenimento delle prestazioni ambientali delle risorse considerate;

- *per la risorsa assetto produttivo ed economico (8)* (che presentano una condizione attuale di stato da considerarsi accettabile e nella norma), la Variante al R.U. mantenendo un profilo di sostanziale regolazione normativa nell'ambito delle disposizioni concernenti il territorio rurale e il recupero del patrimonio edilizio esistente, determina un potenziale incremento delle prestazioni qualitative delle componenti costitutive e caratterizzanti questa specifica risorsa, con particolare riferimento alle opportunità di incremento delle attività di natura agricola e di quelle connesse con destinazioni funzionali (ad esempio commerciali, direzionali, di servizio) compatibili con il riuso e la riqualificazione di contesti insediativi. Potenzialmente la Variante al R.U. dovrebbe comportare il miglioramento delle prestazioni della risorsa considerata, assicurando al contempo la corretta applicazione delle modalità di intervento in rapporto all'entità e alla rilevanza delle previsioni e delle destinazioni funzionali già ammesse dal R.U. vigente;
- *per la risorsa dinamiche socio – demografiche (9)* (che presenta una condizione attuale di stato ottimale), la Variante al R.U. trattando contenuti esclusivamente normativi non determina - per sua natura - sostanziali interazioni o effetti considerabili (registrabili), se si escludono quelli esclusivamente legati al mantenimento in sito di attività agricole e silvo - pastorali esistenti, ovvero al miglioramento delle prestazioni qualitative degli edifici residenziali (mediante la disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente) e del conseguente rafforzamento delle politiche per la residenza stabile. Potenzialmente la Variante al R.U. non riscontra esplicite interferenze, ovvero dovrebbe comportare il consolidamento delle prestazioni ambientali delle risorse considerate.

Lo screening dei potenziali effetti determinabili con la Variante al R.U. (precedentemente descritto) mette in evidenza un generale livello di compatibilità e sostenibilità delle previsioni che agisce in forma decisamente marginale sul livello di vulnerabilità delle risorse esistenti e che registra al contempo, anche in termini cumulativi e di scala, un sostanziale mantenimento - entro i livelli esistenti (registrati con i quadri valutativi degli strumenti di pianificazione vigenti) - delle condizioni di stato dei diversi indicatori ambientali. In questo quadro inoltre per alcune risorse e relativi indicatori si rileva una potenziale attenuazione dei livelli di criticità determinata dal miglioramento generale di alcune prestazioni ambientali (ad esempio di tutela, conservazione e manutenzione delle componenti paesaggistiche, ovvero di efficienza dei distretti insediativi) in funzione delle specifiche prescrizioni e misure che si intendono adottare, con particolare riferimento al patrimonio edilizio esistente e al territorio rurale.

### **5.3. Considerazione dei criteri per l'assoggettabilità alla V.A.S.**

Seguendo i riferimenti normativi e l'elenco riportato al precedente paragrafo 1.1, ma anche tenendo conto degli esiti del processo valutativo sin qui condotto e descritto nei precedenti paragrafi di questo stesso capitolo (verifica di coerenza, conformità e compatibilità), di seguito sono svolte specifiche considerazioni e argomentazioni volte ad accertare (preliminarmente) l'assoggettabilità della Variante al R.U. al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), andando a verificare se sussistano eventuali impatti significativi sull'ambiente secondo i criteri individuati dalle disposizioni legislative già precedentemente richiamate (articolo 22 della L.R. 10/2010).

#### - CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA (VARIANTE AL R.U.)

Nel precedente capitolo 4 sono stati ampiamente descritte le motivazioni che sono alla base della necessità di definire per il R.U. vigente una variante esclusivamente di tipo normativo; ed in questo quadro sono stati anche puntualizzati gli obiettivi e le azioni conseguenti (previsioni) che delincono, per le quali è stato anche verificato il quadro di sostanziale coerenza e conformità con gli strumenti della pianificazione sovraordinati (P.I.T. e P.T.C.) e con quello comunale (P.S.). In questa sede sono invece ulteriormente considerati i criteri indicati all'allegato I punto 1 della L.R. 10/2010, ai fini dell'eventuale assoggettabilità (o meno) della Variante al R.U. al procedimento di V.A.S.. In particolare:

- le previsioni introdotte con la Variante al R.U. (per assenza di ubicazione e dislocazione, per natura, contenuto e condizione operativa, ovvero per l'essenziale contenuto normativo), non costituiscono quadro di riferimento per progetti ed altre attività. Ciò è facilmente deducibile tenendo conto che esse risultano necessarie per il corretto recepimento di un quadro di riferimento sovraordinato, sono coerenti con le disposizioni e il quadro di riferimento normativo stabilito del P.S. e ne costituiscono altresì una declinazione operativa e attuativa;
- per analoghe considerazioni la Variante al R.U. (per la natura propria di un atto di governo del territorio a contenuto esclusivamente operativo e in questo caso specifico meramente normativo) non introduce quindi previsioni ed indicazioni progettuali che possono influenzare altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- le previsioni (leggasi modifiche) introdotte dalla Variante al R.U. risultano largamente pertinenti per l'integrazione delle considerazioni ambientali del piano (Regolamento urbanistico), in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole delle risorse essenziali considerate. In questo caso le proposte di modifica del R.U. sono però da ricondursi alle migliori prestazioni ambientali che lo stesso strumento urbanistico consegue con l'introduzione delle nuove disposizioni normative concernenti il territorio rurale e il recupero del patrimonio edilizio esistente, nonché di corretta applicazione delle prescrizioni di fattibilità geologico tecnica (in un quadro di pericolosità comunque immutato);
- la Variante al R.U. non introduce o interseca (in termini contenutistici e formali) specifiche problematiche ambientali. In questo quadro gli elementi di vulnerabilità delle risorse essenziali potenzialmente interessate e considerabili (si veda al riguardo il precedente paragrafo 5.2), in rapporto alle previsioni (leggasi modifiche) introdotte, non risultano peraltro influenzabili o comunque apprezzabili in termini di effetti o impatti negativi, così come non risultano variare le valutazioni e le verifiche di ordine geologico-tecnico (non essendo mutate le previsioni cartografiche e territoriali dello stesso R.U.). Si rileva altresì un potenziale (anche se marginale) miglioramento delle condizioni di stato di alcune risorse essenziali in relazione all'applicazione delle nuove disposizioni normative introdotte dalla variante;
- la Variante al R.U. e le relative previsioni introdotte (esclusivamente normative) non risultano evidentemente avere rilevanza per l'esplicita attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

#### - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Sempre ai fini della verifica dell'assoggettabilità (o meno) della Variante al R.U. al procedimento di V.A.S., tenendo in considerazione i contenuti descritti e argomentati nel precedente capitolo e nel paragrafo 5.2., in riferimento ai potenziali effetti territoriali, ambientali e socio-economici determinati dalla proposta progettuale, sono di seguito considerati e verificati i criteri indicati dalla legge regionale in specifico riferimento alle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere potenzialmente interessate, tenendo conto i criteri indicati all'allegato I punto 2 della L.R. 10/2010. In particolare:

- il quadro generale degli impatti stimabili (se pure considerabili di accertata probabilità trattandosi di variante ad un atto di governo del territorio conformativo del regime dei suoli) non risulta stimabile in termini di durata, frequenza e reversibilità, per la natura stessa delle previsioni introdotte (si ricorda di natura esclusivamente normativa) con la Variante al R.U. che determinano un potenziale miglioramento degli effetti (a seguito del recepimento e di specifiche indicazioni regolamentari sovraordinate) rispetto a quelle determinabili con l'attuazione delle previsioni presenti nel R.U. vigente;
- le previsioni introdotte dalla Variante al R.U. non producono effetti negativi con carattere cumulativo degli impatti, andando invece complessivamente a ridurre il quadro complessivo di potenziale criticità in rapporto alle risorse presenti, mantenendosi per loro natura essendo esclusivamente normative e non localizzative) comunque entro i carichi insediativi già presenti nel R.U. vigente);
- le previsioni introdotte dalla Variante al R.U. e i relativi eventuali impatti (comunque considerati trascurabili o addirittura migliorativi) non hanno evidentemente natura transfrontaliera;
- le previsioni introdotte della Variante al R.U. (con particolare attenzione per la dislocazione delle destinazioni d'uso in rapporto agli insediamenti esistenti) e i conseguenti interventi edilizi non determinano potenziali rischi per la salute umana o per l'ambiente, ovvero rischi di incidenti e problematicità (sia a scala locale sia in sito);
- l'entità e l'estensione nello spazio degli impatti potenzialmente determinabili dalle previsioni di Variante al R.U. risultano spazialmente e socialmente limitati (in termini di area geografica e di popolazioni potenzialmente interessate), tenendo conto che, trattandosi di previsioni che incidono esclusivamente sull'assetto normativo del piano, non vengono variate sostanzialmente le determinazioni spaziali già presenti nel R.U. vigente e già quindi controllate dal P.S. vigente (piani e strumenti le cui previsioni sono state già oggetto di specifiche attività valutative);
- la aree potenzialmente interessate dalla variante (ricadenti nell'ambito del patrimonio edilizio esistente e nel territorio rurale riconosciuti dal P.S.) possono risultare (localmente) di specifico valore (ambientale, culturale, socio-economico, ecc.) potendo essere costituite da fattori e componenti aventi speciali caratteristiche naturali o culturali. Tuttavia le stesse aree presentano caratteri di vulnerabilità che non riscontrano, anche a seguito dell'introduzione delle previsioni di Variante al R.U., il superamento dei livelli di qualità ambientale o di valori limite, nonché di utilizzo intensivo del suolo (si veda al riguardo il precedente paragrafo 5.2). La Variante al R.U. infatti agendo solo sulle determinazioni normative e lasciando invariate le determinazioni spaziali e di dimensionamento dei carichi insediativi non determina per sua natura un potenziale innalzamento dei valori limite di vulnerabilità che non siano già stati valutati nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti;
- la Variante al R.U. e le conseguenti previsioni (esclusivamente di natura normativa) non producono impatti (che non siano già stati considerati, valutati e ponderati in termini di rilevanza, entità ed estensione con gli strumenti urbanistici vigenti) su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. In questo quadro introduce altresì pertinenti modifiche normative per il corretto controllo di compatibilità in relazione ai procedimenti autorizzativi ed abilitativi.

#### 5.4. Esclusione della Variante al R.U. dal procedimento di V.A.S.

Dalle considerazioni precedentemente espresse ai precedenti paragrafi di questo stesso capitolo 5, in particolare riferimento agli elementi di conformità (al P.I.T., P.T.C. e P.S.) e compatibilità (ambientale), nonché ai criteri di valutazione indicati dalla L.R. 10/2010 (e dallo specifico allegato I), è quindi da ritenere **che la variante e le previsioni in essa potenzialmente contenute siano da escludere dal procedimento di V.A.S. in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 22 della stessa legge regionale.**

In conclusione la variante al regolamento urbanistico e le conseguenti previsioni potenzialmente

introducibili (si veda in dettaglio il precedente capitolo 2), oggetto del presente documento, riscontrano un quadro generale di compatibilità ambientale complessivamente positivo e sostenibile, nonché un quadro di sostanziale coerenza con la disciplina della pianificazione territoriale vigente.

Comune di Stazzema - Variante al R.U.

Verifica di coerenza e conformità alla disciplina di P.S. vigente

Modifiche (obiettivi e azioni) della Variante al R.U.	Disciplina statutaria e strategica del P.S. vigente								
	Obiettivi generali e strategie di governo del territorio	Statuto del territorio (articolo 7)	Grande Sistema territoriale Apuano (articolo 8)	Sistema funzionale delle infrastrutture e dei servizi (articolo 11)	Unità territoriali organiche elementari (articolo 14)	Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti (articolo 14)	Invarianti strutturali (articolo 12)	Prescrizioni di fragilità geologica tecnica	Esito delle verifiche di coerenza e conformità
Obiettivi e azioni di cui al punto a) del paragrafo 4.2.	+	=	+	X	+	X	=	=	☺
Obiettivi e azioni di cui al punto b) del paragrafo 4.2.	=	X	+	X	=	=	+	X	☹
Obiettivi e azioni di cui al punto c) del paragrafo 4.2.	=	+	=	X	X	X	+	X	☹
Obiettivi e azioni di cui al punto d) del paragrafo 4.2.	+	=	X	=	+	=	+	X	☺
Obiettivi e azioni di cui al punto e) del paragrafo 4.2.	=	X	X	+	=	X	X	=	☹
Obiettivi e azioni di cui al punto f) del paragrafo 4.2.	+	=	X	+	+	=	=	X	☺
Obiettivi e azioni di cui al punto g) del paragrafo 4.2.	=	X	X	X	=	X	=	+	☹
Altre modifiche minori al testo (sintassi, punteggiatura, ecc.)	+	X	X	X	X	X	X	X	☹
<b>Esito delle verifiche sulla singola componente di P.S.</b>	☺	☹	☹	☹	☺	☹	☺	☹	/

**X** La previsione di modifica non interferisce con specifiche disposizioni del P.S. vigente

**=** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.S. ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala di R.U.

**+** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a migliorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.

**-** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a peggiorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.

Esito della verifica di coerenza e conformità

☺ Le variazioni contribuiscono a migliorare il quadro di coerenza e conformità al P.S.

☹ Le variazioni non incidono significativamente sul quadro di coerenza e conformità al P.S.

☹ Le variazioni contribuiscono a peggiorare il quadro di coerenza e conformità al P.S.



Comune di Stazzema - Variante al R.U.

Verifica di coerenza e conformità alla disciplina del P.I.T. e del Piano paesaggistico

Modifiche (obiettivi e azioni) della Variante al R.U.	Disciplina generale del P.I.T.									
	invariante strutturale "città policentrica",	invariante strutturale "presenza industriale"	invariante strutturale "patrimonio collinare"	Invariante strutturale "infrastrutture di interesse unitario" regionale	Misure generali di salvaguardia (articolo 36)	Beni paesaggistici formalmente riconosciuti	Scheda ambito di paesaggio "Versilia". Elementi costitutivi naturali	Scheda ambito di paesaggio "Versilia". Elementi costitutivi antropici	Scheda ambito di paesaggio "Versilia". Insediamenti ed infrastrutture	Esito delle verifiche di coerenza e conformità
Obiettivi e azioni di cui al punto a) del paragrafo 4.2.	X	X	=	X	+	+	=	=	=	☹️
Obiettivi e azioni di cui al punto b) del paragrafo 4.2.	X	X	+	X	=	+	+	=	=	😊
Obiettivi e azioni di cui al punto c) del paragrafo 4.2.	X	X	+	X	=	+	+	=	+	😊
Obiettivi e azioni di cui al punto d) del paragrafo 4.2.	+	=	X	X	=	=	X	+	=	☹️
Obiettivi e azioni di cui al punto e) del paragrafo 4.2.	X	=	X	X	=	X	X	X	X	☹️
Obiettivi e azioni di cui al punto f) del paragrafo 4.2.	+	+	=	X	=	+	=	+	=	😊
Obiettivi e azioni di cui al punto g) del paragrafo 4.2.	X	X	=	X	X	X	=	=	=	☹️
Altre modifiche minori al testo (sintassi, punteggiatura, ecc.)	X	X	X	X	=	X	=	=	=	☹️
<b>Esito delle verifiche su singola disposizione</b>	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	/

**X** La previsione di modifica non interferisce con specifiche disposizioni del P.I.T.

**=** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala di R.U.

**+** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a garantire il rispetto delle stesse alla scala di R.U.

**-** Le previsioni di modifica interferiscono con specifiche disposizioni del P.I.T. e gli effetti potenzialmente attesi possono risultare non coerenti con le stesse alla scala di R.U.

Esito della verifica di coerenza e conformità

😊 Le variazioni contribuiscono a migliorare il quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

☹️ Le variazioni non incidono significativamente sul quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

☹️ Le variazioni contribuiscono a peggiorare il quadro di coerenza e conformità al P.I.T.

## Comune di Stazzema - Variante al R.U.

Verifica di compatibilità in rapporto ai fattori e alle risorse potenzialmente interessate

Modifiche (obiettivi e azioni) della Variante al R.U.	Fattori ed elementi di interesse per la V.A.S. (P.T.C., P.S.)									Verifiche geologico tecniche di dettaglio (fattibilità)
	Acqua (1)	Aria (2)	Suolo e sottosuolo (3)	Paesaggio e natura (4)	Rifiuti (5)	Energia (6)	Inquinamento elettromagnetico (7)	Assetto produttivo ed economico (8)	Dinamiche socio demografiche (9)	
STATO DELLA RISORSA	☺	☺	☺	☺	☹	☹	☺	☹	☺	/
Obiettivi e azioni di cui al punto a) del paragrafo 4.2.	X	X	=	+	X	X	X	=	=	☹
Obiettivi e azioni di cui al punto b) del paragrafo 4.2.	=	X	=	+	X	=	X	+	=	☺
Obiettivi e azioni di cui al punto c) del paragrafo 4.2.	+	X	=	+	X	=	X	+	=	☺
Obiettivi e azioni di cui al punto d) del paragrafo 4.2.	+	=	=	=	X	+	X	=	=	☹
Obiettivi e azioni di cui al punto e) del paragrafo 4.2.	X	X	X	X	X	X	X	=	=	☹
Obiettivi e azioni di cui al punto f) del paragrafo 4.2.	=	=	=	+	X	=	X	=	+	☺
Obiettivi e azioni di cui al punto g) del paragrafo 4.2.	+	=	+	=	X	X	X	X	X	☺
Altre modifiche minori al testo (sintassi, punteggiatura, ecc.)	X	X	X	X	X	X	X	=	=	☹
<b>Verifica di compatibilità sulla singola risorsa</b>	☹	☺	☺	☺	☹	☹	☺	☹	☺	/

**X** La previsione di modifica non interferiscono con elementi e fattori di interesse per la V.A.S.

**=** Le previsioni di modifica interferiscono con elementi e fattori di interesse per la V.A.S. ma risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala di R.U.

**+** Le previsioni di modifica interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la V.A.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a migliorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.

**-** Le previsioni di modifica interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la V.A.S. e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a peggiorare il perseguimento degli stessi alla scala di R.U.

### Esito della verifica di compatibilità

☺ Le variazioni contribuiscono a migliorare il quadro di compatibilità

☹ Le variazioni non incidono significativamente sul quadro di compatibilità

☹ Le variazioni contribuiscono a peggiorare il quadro di compatibilità

COMUNE DI STAZZEMA (LU)  
Medaglia d'Oro al Valor Militare

## VARIANTE (ESCLUSIVAMENTE NORMATIVA) AL REGOLAMENTO URBANISTRICO VIGENTE

---

Responsabile del procedimento  
Simone Lorenzi

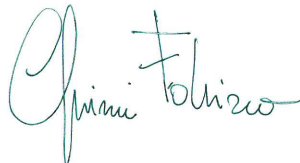
Progettista incaricato  
Soc. terre.it srl (Spin Off di UNICAM)  
Fabrizio Cinquini  
Michela Biagi  
Paolo Perna  
Marcella Chiavaccini

Sindaco  
Michele Silicani

Assessore all'Urbanistica  
Maurizio Verona

**terre.it** s.r.l.  
spin-off  
dell'Università di Camerino

Largo D. Filippini, 30/A - 62028 Sarnano (MC)  
www.terrepuntoit.eu - info@terrepuntoit.eu



---

**Documento preliminare di  
Verifica di assoggettabilità al procedimento di V.A.S.**

(articoli 5 e 22 della L.R. 10/2010)